

**PERCHE' IL GENERALE DAYAN
ORDINO' DI APRIRE IL FUOCO
ALL'ALBA DI LUNEDI'**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMANI DIFFUSIONE
STRAORDINARIA DELL'UNITA'
UN IMPEGNO PER LA PACE**

A pagina 3

**L'ESTENDERSI DELL'AGGRESSIONE ISRAELIANA APPOGGIATA
DALL'IMPERIALISMO MINACCIA LA PACE NEL MONDO**

Vertice dei paesi socialisti a Mosca: Israele si ritiri entro i suoi confini Nasser si dimette: l'assemblea lo riconferma Presidente

**U THANT: «LA SIRIA BOMBARDATA COL NAPALM» - L'EGITTO
DENUNCIA ALL'ONU UN BOMBARDAMENTO AEREO SUL CAIRO**

Insieme ai massimi dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia era presente a Mosca Tito - « Se Israele non cesserà l'aggressione e non ritirerà le forze oltre la linea di armistizio, gli stati socialisti faranno tutto il necessario per aiutare i paesi arabi a dare una decisa risposta agli aggressori » - Un susseguirsi di agitate riunioni all'ONU - La drammatica giornata del Cairo per le dimissioni e la riconferma di Nasser

Dalla nostra redazione
I massimi dirigenti dei paesi socialisti europei, Jugoslavia compresa, si sono riuniti oggi d'urgenza a Mosca per prendere in esame la gravissima situazione che si è creata nel Medio Oriente. I paesi socialisti chiedono con assoluta fermezza che Israele ritiri le sue truppe dietro la linea di armistizio. Qualora si rifiutasse di farlo e qualora il Consiglio di Sicurezza dell'ONU fosse incapace di fare rispettare la legge internazionale, i paesi socialisti daranno ai popoli arabi tutto l'aiuto necessario per respingere l'aggressione, proteggere i propri diritti e i propri territori. Alla riunione di vertice erano presenti, oltre a Breznev, Kossighin e Podgorny, il presidente Tito, Gomulka, Novotny, Ulbricht, Jivkov e Kadar. Era presente anche la Romania. Ecco il testo dell'importante comunicato pubblicato alla fine della straordinaria riunione:

LONGO:
Non si può
fondare
la pace
sui piani
annessionistici
di Israele

**La posizione
del PCI
nel discorso
di Sereni alla
Camera**

FANFANI:
Il «si» alla
dichiarazione
per Akaba
poteva
trascinarci
nel conflitto

A pagina 4

I dirigenti dei Comitati centrali dei partiti comunisti e dei governi della Repubblica popolare di Bulgaria, della Repubblica popolare di Ungheria, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare di Romania, dell'Unione Sovietica, della Repubblica socialista cecoslovacca e della Repubblica federativa socialista jugoslava, si sono riuniti oggi a Mosca. Era presente, per la Bulgaria, il compagno Jivkov, primo segretario del Comitato centrale del partito e Fock, presidente del Consiglio dei ministri e membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale; per la Repubblica democratica tedesca Ulbricht, primo segretario del CC della SED, il presidente del Consiglio dei ministri, Willi Stoph, e il membro candidato dell'Ufficio politico, Erman Aksen; per la Polonia, Gomulka, primo segretario del Comitato centrale, e Joseph Cyrankiewicz, membro dell'Ufficio politico del partito e presidente del Consiglio dei ministri; per l'Unione Sovietica, Breznev, segretario generale del Comitato centrale, Kossighin, presidente del Consiglio dei ministri, Podgorny, presidente del Soviet supremo; per la Cecoslovacchia, Novotny, primo segretario del Comitato centrale, e il presidente del Consiglio dei ministri, Josef Lehart; per la Jugoslavia Tito, presidente della Repubblica federativa socialista jugoslava, e Popovic, membro dell'Ufficio politico e del Presidium.

I rappresentanti dei partiti comunisti e dei governi dei Paesi socialisti, riuniti a Mosca hanno esaminato la situazione che si è determinata nel Medio Oriente, in seguito alla aggressione di Israele, che è il risultato della congiura di determinate forze imperialistiche

e in primo luogo degli Stati Uniti contro gli Stati arabi. I partecipanti all'incontro hanno avuto uno scambio di opinioni sulle misure necessarie per bloccare l'aggressione, scongiurandone le conseguenze pericolose per la pace del mondo. I partecipanti all'incontro ritengono necessario trarre tutte le deduzioni dal fatto che Israele non ha rispettato le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e non ha cessato le operazioni militari contro gli Stati arabi. L'occupazione da parte delle forze di Israele di territori degli Stati arabi potrebbe essere sfruttata per ristabilire un regime coloniale straniero.

Il 9 giugno le forze di Israele, sebbene il governo della Siria avesse dichiarato di cessare il fuoco, hanno intrapreso una nuova offensiva sui confini siriani, sottoponendo ad un barbaro bombardamento le città della Siria. Combattendo contro l'imperialismo, per la libertà, l'indipendenza, l'integrità

dei propri territori e il diritto di poter decidere da soli tutti i problemi della vita dei propri paesi e della loro politica estera, i popoli dei paesi arabi difendono una causa giusta. I popoli e i paesi socialisti sono interamente dalla loro parte.

I popoli della RAU e degli altri paesi arabi hanno ottenuto negli ultimi anni grandi e storiche vittorie nel campo della indipendenza nazionale e della libertà. Sono state effettuate importanti trasformazioni sociali negli interessi delle masse dei lavoratori. Noi esprimiamo la certezza che queste conquiste verranno conservate, che i regimi progressisti verranno rafforzati, nonostante le difficoltà che i popoli arabi incontrano sul loro cammino.

In questa ora difficile per i popoli dell'oriente arabo, i paesi socialisti dichiarano che sono completamente e totalmente so-

li a. g.

(Segue in ultima pagina)



Nasser mentre parla a Radio Cairo

**In tutto il
mondo arabo**

**Manifestazioni
in sostegno
di Nasser**

ALGERI, 9
Commozione, dolore, collera anticolonialista aveva destato, in tutta la nazione araba, l'annuncio delle dimissioni di Nasser. In numerose città, migliaia di persone hanno dato vita ad improvvisate manifestazioni popolari che invocavano il ritorno del leader egiziano e la continuazione della lotta contro l'aggressione israeliana. Ad Algeri in particolare migliaia di cittadini si sono precipitati verso il centro culturale della RAU, lanciando slogan come « Nasser marcia o muori, vogliamo combattere ». Anche a Beirut la commozione è stata intensa: non appena si è diffuso l'annuncio delle dimissioni, molta gente si è riversata nelle strade; i volti erano tesi di collera; molti piangevano; ma, soprattutto, dalla folla si levavano sempre più intensi gli slogan in appoggio a Nasser.

A Bagdad, migliaia di manifestanti hanno circondato l'ambasciata della RAU, minacciando di non muoversi fino a quando Nasser non avesse ritirato le dimissioni.

IL CAIRO, 9.
L'Assemblea nazionale egiziana ha deciso questa notte che Abdel Gamal Nasser resti Presidente della RAU, e ha respinto le dimissioni che egli aveva annunciato alla nazione sei ore prima con un drammatico messaggio trasmesso dalla radio e dalla televisione. Il Parlamento era stato convocato in seduta d'emergenza subito dopo il discorso di Nasser, mentre la popolazione del Cairo si riversava nelle strade al grido: « Nasser, Nasser, Nasser! » e in breve tempo almeno centomila persone circondavano il palazzo presidenziale. L'Assemblea ha respinto le dimissioni di Nasser con una mozione che dice: « Il popolo ha detto che non è d'accordo sulla vostra richiesta ed è sempre stato vostro costume accettare la volontà del popolo. Quanto è stato realizzato recentemente a livello nazionale, arabo e internazionale è un quadro così dignitoso che nessun rovescio può alterarlo. E' un quadro che deve essere completo sotto la vostra guida. Aree dedicate voi stessi, e questa dedizione non può essere ritirata. L'Assemblea nazionale dichiara energicamente e fermamente la sua ripulsa di qualunque intenzione da parte vostra di lasciare il vostro posto di Presidente, prendendo in considerazione il grande apprezzamento per i nobili ed onorevoli motivi che hanno condotto un dirigente coraggioso, un combattente coraggioso e un eroe coraggioso ad adottare tale decisione ».

Le dimissioni del Presidente sono state contemporaneamente respinte anche dal governo egiziano, riunitosi in seduta straordinaria. Sono state sei ore di tensione estrema e di intensa passione politica, con gigantesche manifestazioni di folle. Interventi della polizia per impedire attacchi ad ambasciate straniere, mentre ad un certo punto suonavano le sirene dell'allarme e giungeva l'eco di un bombardamento.

Radio Cairo dopo il discorso di Nasser annunciante le dimissioni (ore 18.30 italiane) aveva mantenuto il silenzio per qualche minuto, quindi aveva trasmesso alcune musiche patriottiche. Poi il primo annuncio d'importanza presa di posizione contro le dimissioni di Nasser: il comando supremo delle forze navali della RAU chiede al Presidente di ritirare le dimissioni.

« Occorrono idee precise e nuove — ha aggiunto — per problemi e situazioni che una settimana fa non esistevano ».

**Il primo dispaccio
del nostro inviato
sulle dimissioni
di Nasser**

Questo è il rapido dispaccio che il nostro inviato è riuscito a inviare un minuto dopo l'annuncio delle dimissioni di Nasser.

IL CAIRO, 9.
Il discorso con il quale Nasser ha pubblicamente annunciato le sue dimissioni e il trasferimento del potere a Zakaria Mo-hiddin (coo a un uomo « moderato » e non alieno da rapporti amichevoli con gli americani) è piombato come un fulmine su tutti, sconvolgendo ogni previsione e provocando sgomento tra i funzionari e gli impiegati della press room, dove decine di giornalisti seguivano il discorso alla televisione e la simultanea traduzione in inglese. Al pianterreno del palazzo un uomo ha cominciato a gridare: « Non ci sarà un altro presidente! (Gamal) sarà sempre il nostro capo! ».

Ore 20.30: in questo momento sono cominciate manifestazioni popolari al grido di « Nasser-Nasser », sotto il nostro balcone, su cui scriviamo all'ultima luce del crepuscolo, perché l'elettricità è interrotta.

Arminio Savioli

**Eban: Israele
non tornerà
indietro e non
sprecherà
« le sue occasioni »**

TEL AVIV, 9
Il ministro degli Esteri di Israele, di ritorno da New York, ha detto esplicitamente, ai giornalisti che lo hanno accolto all'aeroporto, che Israele non intende ritornare nei confini stabiliti dall'armistizio. « Israele non sprecherà le sue occasioni — ha detto testualmente Eban — ha tradito in termini di una nuova realtà regionale e nazionale ». « Israele — ha proseguito — non tornerà indietro alle vecchie condizioni che sono state spazzate via dall'aggressione, ma andrà avanti verso una più ampia e una più profonda sicurezza ».

SI SUSSEGUONO LE RIUNIONI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

NEW YORK, 9.
Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera poco dopo le 19 (una del mattino del 10, ora italiana) per continuare la discussione sul conflitto tra Israele e gli Stati arabi. E' la terza volta che il Consiglio si riunisce nel corso della giornata. Si era riunito una prima volta, brevemente, in mattinata, per prendere atto di una denuncia della Siria, secondo la quale le forze armate israeliane avevano ripreso su vasta scala i

loro attacchi, in violazione dell'appello di ieri per la cessazione del fuoco, e avevano così costretto i siriani a riprendere il fuoco; e aveva rinnovato il suo appello, dando alle parti due ore di tempo per adeguarsi. Le proposizioni dell'attacco israeliano, quali risultavano dalla denuncia di Damasco, erano massicce. Carri armati, fanterie, artiglierie ed aviazione erano in azione lungo tutti i 118 chilometri della frontiera.

Nella seconda seduta, entrambe le parti dichiaravano di voler ottemperare all'invito. L'ambasciatore sovietico, Fiodorenko, chiedeva dal canto suo con estrema energia al Consiglio di imporre agli israeliani il rientro dietro le linee armistiziali. Egli accusava gli Stati Uniti di « non aver mosso un dito per fermare le forze della invasione ». « L'aggressione di Israele deve essere severamente punita — ha detto il delegato sovietico — e noi non abbiamo il minimo dubbio che ciò sarà fatto ».

Noi non possiamo permettere che le forze dell'aggressore rimangano nel territorio conquistato. La situazione va affrontata senza indugio. Questa sera, tuttavia, il Consiglio si trovava ancora una volta dinanzi a massicce violazioni israeliane della tregua. Alla Siria, che denunciava una « invasione su vasta scala » del suo territorio nazionale, si affiancava la RAU, con l'annuncio che l'aviazione dello Stato aggressore aveva nuovamente attaccato il Cairo e Ismailia.

« Le ultime informazioni — aveva detto nel pomeriggio il delegato siriano, Tameh — indicano che l'esercito di Israele è alle porte di Damasco la più antica capitale del mondo. Paracadutisti israeliani sono stati lanciati su Kuneitra, a 65 chilometri dalla città. Anche una colonna blindata israeliana è in marcia verso Kuneitra. Damasco è bombardata, e così Latakia ».

(Segue in ultima pagina)

« Le ultime informazioni — aveva detto nel pomeriggio il delegato siriano, Tameh — indicano che l'esercito di Israele è alle porte di Damasco la più antica capitale del mondo. Paracadutisti israeliani sono stati lanciati su Kuneitra, a 65 chilometri dalla città. Anche una colonna blindata israeliana è in marcia verso Kuneitra. Damasco è bombardata, e così Latakia ».

(Segue in ultima pagina)

Sebbene il governo di Damasco avesse accettato la tregua fin dalle 3,20 della notte

Ore 8,15: inizia la nuova aggressione alla Siria

Bombardamento sul porto mediterraneo di Latakya, paracadutisti e truppe corazzate contro Koneitra — Un appello al popolo e all'esercito del presidente Nureddin Atassi

DAMASCO, 9. — Malgrado la decisione del governo siriano di accettare la tregua ordinata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, gli israeliani questa mattina hanno iniziato un attacco in forze e di sorpresa, bombardando il porto e da terra le postazioni arabe. Mentre scrivevamo sono in corso violenti combattimenti lungo la frontiera e un attacco aereo è stato portato anche contro il porto settentrionale di Latakya sul Mediterraneo. Il governo siriano ha chiesto al segretario generale dell'Onu, U Thant, di convocare immediatamente una riunione del Consiglio di Sicurezza per denunciare l'aggressione, quindi il Capo dello Stato Atassi ha rivolto un nobile appello al popolo invitandolo ad opporsi con tutte le sue forze all'aggressione. Un lancio di paracadutisti è stato effettuato dagli israeliani a Koneitra, a 30 chilometri dalla frontiera e 65 da Damasco. Sulla stessa località punta una colonna corazzata di Tel Aviv. Il nuovo atto aggressivo di Israele — un aperta violazione della decisione dell'Onu — accetta da tutte le principali parti belligeranti — è iniziato alle ore 8,15 locali (ore 6,15 italiane) e cinque ore esatte dal comunicato emanato dal governo siriano in cui si annunciava la immediata applicazione della decisione del Consiglio di Sicurezza: il senso e gli obiettivi dell'aggressione sono evidenti: i dirigenti israeliani, infatti, avevano dichiarato più volte di volersi annettere le colline — che si trovano in territorio siriano oltre il lago Tiberiade — alle cui pendici si trova la linea di armistizio stabilita nel 1949. Ora le avrebbero occupate, minacciando direttamente Damasco.

Nella mattinata, comunque, dopo l'annuncio della RAU di accettazione del cessate il fuoco, il consiglio dei ministri siriano si era convocato d'urgenza. La discussione è terminata alle ore 3,20 (italiane) e subito veniva comunicata l'applicazione della tregua anche in territorio siriano. Passavano alcune ore, poi stamane gli israeliani passavano improvvisamente all'attacco. L'annuncio di accettazione dell'aggressione è stato dato dal ministero siriano della Difesa — trasmissa da radio Damasco — il quale dichiarava che i paracadutisti israeliani si erano mossi contro le posizioni siriane, appoggiati da un violento fuoco di artiglieria e con una pesante copertura aerea. Le nostre forze — prosegue il comunicato — hanno risposto al fuoco ed abbattuto un elicottero che è caduto in territorio siriano. Le nostre forze stanno coprendo di fuoco il nemico. Lo stesso comunicato precisa che l'attacco israeliano è avvenuto « benché le nostre forze avessero cessato il fuoco conformemente alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ».

Più tardi, attraverso la radio, il presidente Nureddin Atassi, rivolgendosi al popolo ed allo esercito, ha denunciato l'aggressione anglo-americano israeliana, aggiungendo che « l'esistenza del mondo arabo è messa in pericolo dall'aggressione imperialista ». « Ma i popoli arabi dimostreranno che la potenza aggressiva non sarà in grado di sconfiggere le battaglie di liberazione ». « Come l'eroico popolo vietnamita, come gli eroi algerini — ha aggiunto — interneremo il paese in un inferno di fronte agli aggressori. In ogni posto, dietro ogni roccia, dobbiamo combattere fino alla morte ».

Per tutto il giorno la situazione militare era rimasta confusa: da Tel Aviv si affermava che le truppe israeliane avevano superato in alcuni punti la frontiera, ma la notizia non alcune ore dopo è stata confermata da Damasco. Alle 12,30, anzi, radio Damasco annunciava che una unità di fanteria israeliana che avanzava dalla parte di Um Khanzin verso El Bahari, era stata distrutta. Un'altra unità, avanzata verso El Nassuriya, vicino Tel El Khor, è stata parimenti annientata. La cessazione del fuoco, inoltre, è finora ignorata dal Iraq. Radio Bagdad, ascoltata questa mattina, non ha fatto cenno all'accettazione della tregua decisa dalla RAU e dalla SRAU. L'emittente irachena ha continuato ad accusare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, e si è limitata ad aggiungere che il presidente egiziano Nasser farà in giornata una dichiarazione. Inoltre, radio Bagdad ha annunciato che il governo iracheno ha ordinato per sera all'ambasciatore britannico ed all'incaricato di affari americano di lasciare l'Irak entro 48 ore. I nuovi sviluppi della situazione sono stati commentati dai commentatori anche a Beirut, la capitale del Libano. Il quotidiano di lingua inglese Star scrive stamane che la guerra araba contro Israele non cesserà « fino a che lo stato sionista non sarà messo in ginocchio ». Il giornale, assolutamente filo occidentale, causa anche aspramente gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di aiutare Israele nella sua aggressione contro la nazione araba. « Anche questo — aggiunge — non sarà dimenticato ». In un altro articolo lo stesso Star scrive che « nessun arabo potrà avere pace finché la parte usuratrice della Palestina non sarà liberata ».



FASCIA DI GAZA — Un prigioniero egiziano, ferito in combattimento, si sostiene sulle spalle di due suoi compagni (Telefoto A.P. « L'Unità »)

La stampa sovietica denuncia con vigore le responsabilità di Tel Aviv

Il ritiro delle truppe di Israele è la condizione preliminare per la pace

Il commento della « Pravda » - Ribadita la politica di pace dell'Unione Sovietica e la sua solidarietà con le lotte di liberazione dei popoli - Comizi e manifestazioni in tutto il paese - Centinaia di studenti manifestano dinanzi all'ambasciata americana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

Il dibattito della notte scorsa sul ritiro delle truppe di Israele dal Sinai e dalla Giordania, mostrando chiaramente che l'aperta rigetto da parte di Israele della mossa votata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza, è stato di fatto concordato e appoggiato dagli Stati Uniti.

Quando infatti si trattava di passare dalle parole ai fatti di sospendere ogni operazione militare contro la RAU, la Siria e la Giordania, le truppe di Israele hanno continuato le loro operazioni offensive come è stato rivelato non solo dai go-

verni arabi, ma dallo stesso U Thant nella sua comunicazione al Consiglio di Sicurezza. Il rifiuto americano di accettare la proposta sovietica per il ritiro delle truppe di Israele sulle linee di partenza, ha dimostrato poi che Washington continua a fare di tutto — dietro la bandiera della neutralità — per aiutare i generali di Israele che con la « guerra lampo » contano di risolvere quei problemi che — si continua a sostenere a Mosca — non possono in realtà essere risolti nell'interesse di tutti i popoli del Medio Oriente che dell'accordo e con la collaborazione.

« Ignorando le decisioni del

l'Onu, Israele — scrive sulla Pravda di stamattina V. Nekrasov — ha lanciato una sfida all'Onu e a tutti i paesi pacifici. L'aggressione deve essere condannata incondizionatamente. I dirigenti di Israele iniziando la loro guerra hanno imboccato la strada di una avventura che può distruggere le basi stesse dell'esistenza del loro stato. La cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe israeliane sono alle linee dell'armistizio sono dunque le condizioni preliminari per riportare oggi la pace in questa parte del mondo ».

La stampa sovietica sottolinea stamane questi concetti con grandi titoli. « Liquidare l'aggressione israeliana », titola in prima pagina la Pravda. « Il popolo sovietico — dice un gran sottotitolo ripetuto anche nelle pagine dell'interno dove notizie e commenti dal Medio Oriente occupano quasi due pagine — esprime il più caloroso sostegno alla lotta del popolo arabo ».

Comizi e manifestazioni hanno luogo in molte località del paese. Nella tarda mattinata di oggi, centinaia di studenti arabi e di molte altre nazionalità hanno manifestato a lungo davanti all'ambasciata americana a Mosca. Comizi hanno avuto luogo ieri sera e stamane anche a Dushanbe e Dnepropetrovsk ove ha parlato, tra gli altri, Sebecenko, del CC del PCUS: « I popoli arabi — ha detto fra l'altro — difendono in queste ore la loro libertà e la loro indipendenza. Il popolo dell'Unione Sovietica appoggia pienamente la posizione del suo governo che ha chiesto ad Israele di ritirare le truppe dai territori occupati ».

In sintesi, dai commenti della stampa e dal tono e dal contenuto delle manifestazioni di protesta che sono in corso (e che aumentano di ora in ora) due sono gli aspetti della politica sovietica maggiormente messi in luce:

1) LA POLITICA DI PACE — L'Unione Sovietica ha fatto e fa ogni sforzo per bloccare e impedire l'allargamento del conflitto. Per questo il governo di Mosca nei giorni scorsi ha rivolto un appello alle « grandi potenze » e all'Onu e si è fatta promotrice dell'iniziativa del Consiglio di Sicurezza per ordinare il « cessate il fuoco ».

2) LA SOLIDARIETA' CON LE LOTTE DI LIBERAZIONE DEI POPOLI — Di fronte alla sfida lanciata all'Onu dal governo di Israele e al pieno appoggio che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna danno oggi al governo di Tel Aviv, l'Unione

Sovietica riafferma la sua piena solidarietà con la lotta dei popoli arabi e mette in guardia Israele contro i gravissimi pericoli ai quali può andare incontro se persisterà nella sua politica. L'aiuto sovietico ai popoli arabi è dunque un aspetto della realtà. E si tratta di un aiuto politico (come dimostra la posizione presa dai rappresentanti sovietici all'Onu), economico e militare.

Coi fatti si risponde così anche a quanti tentano ora di far cadere la responsabilità per lo andamento delle cose nel Medio Oriente sull'Unione Sovietica accusata, soprattutto da chi sta a guardare da lontano o da chi pensa che la risposta migliore a tutte le « scalate » dell'imperialismo consiste nella controscalata, nell'allargamento del conflitto e magari nella guerra mondiale, di non essere sufficientemente vicini ai popoli in lotta nel momento del bisogno.

La realtà è che i popoli ara-

bi possono contare oggi come ieri sull'aiuto sovietico, sulla iniziativa sovietica per fermare l'aggressione, impedire che il conflitto si allarghi, trovare una soluzione pacifica e politica al conflitto, salvaguardando i diritti di tutti i popoli del Medio Oriente.

« L'aggressione, preparata segretamente — scriveva ancora la Pravda stamattina — è stata effettuata con tale intensità e con tale disprezzo verso gli interessi dei popoli da parte sul tavolo il problema di una valutazione precisa delle posizioni assunte dai dirigenti di Israele e dei loro scopi ». Ecco dunque un preciso monito ai dirigenti di Israele. Ecco di che cosa devono rispondere, ora che le ore del « fattore sorpresa » sono finite e bisogna ad ogni costo trovare una soluzione politica al conflitto, prima che sia troppo tardi.

Adriano Guerra



TEL AVIV — Prigionieri arabi, con gli occhi bendati, vengono scortati per essere interrogati (Telefoto A.P. « L'Unità »)

Eshkol: « Una realtà nuova emerge nel Medio Oriente »

TEL AVIV CONFERMA LA NUOVA OFFENSIVA

Rivelazioni di un ufficiale israeliano all'inviato dell'« A. P. » — Ordine del giorno del generale Gavish — A Gerusalemme si stanziavano miliardi « per restituire ai luoghi sacri il carattere ebraico del tempo antichi »

TEL AVIV, 9. Alle 13,20 di oggi — dieci ore dopo che la Siria aveva aderito alla richiesta dell'Onu di cessare il fuoco — le forze israeliane hanno superato il confine avanzando verso e oltre le colline dalle quali nei giorni scorsi l'artiglieria siriana aveva ininterrottamente tenuto sotto il fuoco le postazioni d'Israele.

L'avanzata delle forze del generale Dayan — per la precisione in una zona che dista circa 80 chilometri da Damasco — è stata naturalmente preceduta da un intenso fuoco di artiglieria e dal bombardamento aereo. Un portavoce del comando militare israeliano ha affermato che questa avanzata era stata decisa in conseguenza degli attacchi e della pen-

trazione in territorio israeliano di truppe siriane, penetrazione che per altro nei giorni scorsi era stata costantemente smentita. Ma la verità sui motivi della evidente violazione del patto di tregua sta probabilmente nella dichiarazione di un ufficiale israeliano riportata nel suo servizio speciale dall'inviato dell'agenzia Associated Press: « Non possiamo permetterci — ha detto l'ufficiale — di lasciare i siriani sulle loro posizioni strategiche, in cima alle alture della frontiera settentrionale. Non possiamo andare avanti avendo sotto il tiro dei loro cannoni, perché non ci lascerebbero vivere: li dobbiamo cacciare via ».

E' la stessa « logica » secondo la quale, malgrado ieri sera (al momento in cui l'Egitto accettava la tregua) gli israeliani fossero ancora impegnati nella zona del passo di Mitla e — secondo le informazioni ufficiali — sostassero a una ventina di chilometri dal canale di Suez, stamane, a tregua concordata, da una parte hanno completato la occupazione dei punti strategici sulla riva orientale del canale e dall'altra hanno continuato la battaglia di annientamento contro le forze corazzate egiziane « interpretando » come atti offensivi (tali cioè da giustificare la violazione della tregua) sia la manovra di ripiegamento, sia l'attestarsi di alcuni reparti egiziani su posizioni di difesa.

Fonti militari israeliane hanno a questo proposito dichiarato che lungo le strade che conducono al canale di Suez « ci sono sacche con i resti dei reparti corazzati egiziani la cui sorte è segnata ». Le stesse fonti smentiscono che ci siano stati o siano in corso attacchi israeliani « ad ovest del canale di Suez ».

Per sua parte il generale Gavish, comandante israeliano del fronte sud, ha inviato stamane al capo di stato maggiore generale Habin un messaggio assai eloquente dicendosi fra l'altro « felice e fiero di informare che le nostre forze si accampano sulle rive del canale di Suez e del Mar Rosso ». « Ve ne informo — continua il messaggio — saluti e gli auguri del comando del sud a voi, mio capo, a tutte le forze armate e alla nazione israeliana ».

La trasmissione per radio di questo messaggio ha provocato grandi manifestazioni di entusiasmo a Tel Aviv dove si sottolinea e si plaude ogni atto amministrativo o politico del governo o della sua maggioranza.

La libertà di navigazione negli stretti di Tiran, a proposito della quale le garanzie ameri-



GERUSALEMME — Ebrei ortodossi sostano davanti al muro del pianto nella città vecchia (Telefoto A.P. « L'Unità »)

Israele non ha alcuna intenzione di ritirare le sue truppe dalle zone occupate. In effetti, per le strade di Tel Aviv, hanno corso soprattutto gli orientamenti più ultranazisti. « Io penso che dovremmo abbattere l'esercito egiziano una volta per tutte, prima di parlare di tregua con Nasser », questa opinione viene riferita come « tipica » dell'orientamento dell'opinione pubblica dall'inviato dell'A.P. In un modo più « controllato » ma comunque riaffermando di non poter rinunciare allo sfruttamento sul piano politico del successo militare il primo ministro Eshkol ha dichiarato la notte scorsa a una riunione del suo partito: « Ci troviamo ora in un momento in cui una realtà interamente nuova sta emergendo in questa regione ». Per altro egli non si è nascosto la difficoltà della « guerra politica » da affrontare e ha rivelato che « il presidente Johnson ci aveva promesso grandi cose ».

Il primo ministro israeliano si « riserva in particolare alla libertà di navigazione negli stretti di Tiran, a proposito della quale le garanzie ameri-

cane però si erano rivelate « non chiare ». Eshkol ha quindi affermato che Israele « aveva cosa aveva di fronte a sé » e « aveva fatto tutti i preparativi possibili con molto anticipo ».

A proposito della Giordania e in particolare di Gerusalemme Eshkol ha poi affermato che « molti nostri cittadini che danno ora di tornare nelle loro case all'interno della città vecchia ». Tutto ciò naturalmente è vero; tuttavia se è giusto che gli ebrei profughi dalla zona giordana di Gerusalemme tornino nelle loro case, è altrettanto giusto che tornino nelle loro case la continuità di migliaia di arabi palestinesi profughi da tutta Israele.

A proposito di Gerusalemme il primo ministro ha dato istruzioni al ministro delle Finanze Zeev Shafar perché siano stanziati dieci milioni di sterline israeliane (pari a circa due miliardi di lire) per la ricostruzione o la restaurazione degli edifici danneggiati. Allo stesso scopo il consiglio municipale ha annunciato la costruzione di un fondo di 50 milioni di dollari. Vale la pena però di precisare che tutto questo denaro non deve servire solo ad essenzialmente ad eliminare i danni provocati dai combattimenti, bensì soprattutto — e per questo è già stato sborsato uno stanziamento pari a 40 milioni di lire italiane — per il restauro dei luoghi santi della città vecchia, e precisamente per « restituire ad essi il carattere ebraico dei tempi antichi ».

Il consiglio municipale ha lanciato un appello « a tutti coloro i quali amano Gerusalemme » esortandoli a partecipare a « questa sublime iniziativa ». Iniziativa che è già « stata messa in pratica stamane da un soldato israeliano scalpinando dal « muro del pianto » una targa marmorea — « Ben Gurion ha detto di farlo — egli si è giustificato — e Ben Gurion ha sempre ragione ».

In effetti il leader sionista si era prostrato pochi minuti prima vicino al muro sacro dell'antico tempio di Salomone. Il consiglio municipale di Gerusalemme ha comunque affermato di « accettare l'obbligo sacro di salvaguardare scrupolosamente i luoghi santi delle diverse religioni ». Un ringraziamento per questi propositi è stato espresso a nome di tutte le comunità religiose dal patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme. Intanto la città e tutta la zona intorno è ancora sottoposta al coprifuoco, nessuno può circolare senza carta di identità e si hanno a disposizione due ore al giorno per il rifornimento di viveri. La pena dell'ergastolo è stata decretata per i casi di saccheggio.

Una esposizione permanente a 25 anni dal massacro nazista

Artisti di tutto il mondo per Lidice



Venticinque anni fa, esattamente il 10 giugno 1942, il paese di Lidice, presso Kladno, in Cecoslovacchia, veniva raso al suolo dai nazisti. 192 uomini e 7 donne vennero fucilati; 196 donne furono deportate in un campo di sterminio, dove 53 di esse morirono di fame e di stenti; 95 bambini vennero pure deportati, e di essi solo 17 uscirono vivi. Nell'annuncio ufficiale nazista della distruzione di Lidice, ordinata per puro terrorismo in seguito all'uccisione da parte delle forze della Resistenza cecoslovacca del luogotenente hilteriano Heydrich, si legge: «... Gli uomini adulti sono stati fucilati, le donne deportate ed i bambini affidati alla cura necessaria. Gli edifici sono stati rasi al suolo ed il nome del Comune è stato cancellato». Ma Lidice rivive nella coscienza antifascista dell'umanità. «Lidice vivrà» fu il motto lanciato, pochi giorni dopo l'infame delitto nazista, dai minatori inglesi dello Staffordshire, e questa idea della ricostru-

Ultimo atto di una clamorosa vicenda danese

In libertà l'uomo che avrebbe fatto assassinare con l'ipnosi

L'esecutore del crimine lo accusò di averlo suggestionato — E' uscito di prigione dopo quindici anni — Fu condannato all'ergastolo Psichiatri di tutto il mondo si interessarono alla controversa incriminazione di omicidio

Nostro servizio
COPENAGHEN, 9. Il più controverso caso criminale della Danimarca dalla fine della seconda guerra mondiale è stato archiviato in silenzio con la liberazione dopo 15 anni di carcere di Bjørn Schouw Nielsen «l'assassino all'ipnosi».

Nel 1952 Schouw Nielsen, che ha ora 52 anni, venne condannato per complicità in un duplice omicidio in relazione ad una cruenta rapina in banca sebbene egli non vi avesse materialmente partecipato e si trovasse anzi a parecchi chilometri di distanza dal luogo del delitto.

Ma la giuria affermò nella sua sentenza di condanna che il vero rapinatore ed assassino, Palle Hardrup, era sotto l'influenza ipnotica di Nielsen che egli aveva incontrato per la prima volta in prigione qualche tempo prima dell'evento criminale. Durante la rapina alla banca, Palle Hardrup, preso dal panico, uccise due impiegati con la pistola di cui era armato.

Durante il processo due psichiatri sostennero la tesi del delitto commesso sotto l'influenza

in poche righe

Sisma a Lubiana
LUBIANA — Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri notte a Lubiana. L'intensità del sisma, il cui epicentro era vicino alla città, è stata del quinto grado della scala internazionale.

Betty Hutton sul lastrico
LOS ANGELES — L'attrice Betty Hutton ha dichiarato bancarotta. Ha 94 milioni di lire di debiti che non sa come pagare.

Fiume sotterraneo ignolo
MONACO — Studiosi di preistoria e speleologia monacensi hanno scoperto la sorgente di un fiume sotterraneo finora sconosciuto. Si trova a 350 metri di profondità nella voragine di Sanson.

L'autostrada più larga
CALTANISSETTA — La nuova autostrada Gela Siracusa sarà larga 33 metri, sei più dell'autostrada del Sole. Il progetto è stato presentato e i lavori cominceranno nel tratto tra Siracusa e Cassibile.

L'addio del Queen Mary
LONDRA — Il transatlantico Queen Mary si appresta al suo viaggio d'addio. Il 16 settembre effettuerà l'ultima traversata fra Southampton e New York. Chiederà definitivamente la sua carriera con due brevi crociere

Brevetto italiano negli USA

Basta gonfiare un pallone e la cupola è fatta

Il cemento si modella sull'involucro

NOSTRO SERVIZIO
NEW YORK, 9. L'architetto italiano Dante Bini ha brevettato, cedendo in questi giorni lo sfruttamento dell'invenzione per il Canada e gli Stati Uniti, un nuovissimo e nello stesso tempo molto semplice sistema per la costruzione di cupole in cemento. Un grosso pallone sgonfio viene ricoperto di calcestruzzo. Quando viene immessa l'aria, il pallone prende la forma e anche il calcestruzzo finisce con l'assumere le caratteristiche di una cupola. Basta attendere il consolidamento del cemento, sgonfiare il pallone, e la cupola è fatta. L'uovo di Colombo.

Una dimostrazione pratica delle enormi possibilità del nuovo metodo è stata data dall'architetto Bini sulla piazza della Columbia University, davanti a centinaia di tecnici e giornalisti. Nel giro di due ore, è stata costruita una perfetta cupola alta cinque metri e con un diametro di quindici metri. Sembra assurdo, ma gonfiando ulteriormente il pallone, sarebbe stato possibile ottenere una cupola di dimensioni più vaste.

L'invenzione ha gettato a rumore il mondo dei tecnici delle costruzioni in cemento. Il brevetto è stato dapprima accolto con molte riserve, o addirittura con scetticismo. La prova pratica ha, però, convinto anche i peggiori critici dell'architetto Bini.

Nel 1980 secondo un biologo inglese

Il sesso dei figli a scelta dei genitori

NOSTRO SERVIZIO
WASHINGTON, 9. Uno scienziato di chiara fama prevede che in un futuro ormai prossimo l'uomo potrà scegliere il sesso dei figli ed evitare di controllare il processo di invecchiamento dei tessuti.

Queste previsioni, sono state fatte dal prof. Augustus Kinzel, in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista Science, articolo che ha sollevato un vasto interesse negli ambienti scientifici sia per la personalità dell'autore sia per le prospettive che apre.

Kinzel, che ha 67 anni, ha lavorato presso l'Istituto di tecnologia del Massachusetts dopo essersi laureato all'Università di New York, all'Istituto di tecnologia di Nancy in Francia.

Attualmente dopo una lunga carriera di ricerca e di studio nel campo della biologia, è diventato presidente dell'Istituto Salk per gli studi biologici

Mobilizzata la polizia di Copenhagen

I ladri d'Europa riuniti per le nozze di Margrethe

Sperano di approfittare della sontuosa occasione - Obiettivo comune i chili di gioielli degli invitati di sangue blu - Già arrestato uno spagnolo

NOSTRO SERVIZIO
COPENAGHEN, 9. Ladri di classe internazionale e modesti borsaioli stanno affluendo a Copenhagen, attirati dalla prospettiva di fare un «buon lavoro» in occasione del famoso matrimonio di Margrethe di Danimarca, col francese Henri de Monpezat, fissato per sabato prossimo e che sarà celebrato nell'antica chiesa di Holmens. In questi giorni tutta l'aristocrazia europea di sangue reale sarà a Copenhagen per l'avvenimento, con i relativi seguiti, e porterà con sé inestimabili valori in diamanti, collane, bracciali, orecchini, anelli e spille, da indossare nelle molte feste che già si susseguono in onore degli sposi.

La polizia danese è sull'avviso ed ha già preso le sue precauzioni. Un funzionario, pur reticente per non svelare i piani in corso di attuazione, ha confermato che diversi furti di fama internazionale sono già sotto sorveglianza a Copenhagen e dintorni.

Un altro funzionario ha parlato, per far un esempio, di un individuo che ha già subito delle condanne per furti clamorosi in diversi paesi e che è giunto nella capitale danese da qualche giorno. Gli agenti in borghese tengono pure d'occhio i treni alla caccia dei ladri di mezza tacca che stanno pure arrivando per l'occasione. Uno di questi, uno spagnolo, è stato già arrestato — colto con le mani nel sacco — ed ha ammesso in tribunale di essere stato attratto a Copenhagen proprio dalla prospettiva di «buoni affari» con i facoltosi ospiti stranieri di questi giorni.

Già l'altra notte un grande sfoggio di preziosi è stato fatto dai circa 600 ospiti intervenuti al gran ballo all'Ambasciata danese. L'eri sera c'è stata una cena danzante nella residenza estiva della famiglia reale danese, nel castello di Fredensborg, 50 chilometri fuori città, e stasera ci sarà un'altra festa con un più larga partecipazione. La serata comincerà con una cena nel lussuoso ristorante del centro «Fraser's» e proseguirà ai giardini di Tivoli, luogo di divertimento di rinomanza internazionale.

Ovviamente, le signore invitate ai festeggiamenti ufficiali cureranno di non apparire una sera dopo l'altra con i modesti gioielli, e perciò dovranno lasciare in albergo o in casa, sia pure per poche ore, preziosi cofanetti, non sempre ben custoditi. Da qui è nato l'interesse dei ladri internazionali che si sono precipitati a Copenhagen. La polizia danese si è messa in contatto con l'Interpol per seguire le mosse di costoro, se possibile, fin dal loro arrivo in territorio danese. E la «calata» di ladri a Copenhagen ha in verità un suo logico fondamento se si considera che stanno per arrivare Olav di Norvegia, Baldovino e Fabiola del Belgio, Giuliana

In India
Niente sussidi alle famiglie che hanno più di tre figli

BOMBAY, 9. Misure drastiche sono state prese nello Stato indiano del Maharashtra per limitare il numero delle nascite. A partire dal 15 agosto del prossimo anno sarà sospesa qualunque forma assistenziale (prestiti, sussidi, sovvenzioni) a quelle famiglie che vorranno avere più di tre figli.

Chi in tale data avesse già superato il limite imposto non sarà ovviamente colpito dal provvedimento, ma c'è già una richiesta del governo statale a quello federale perché sia sancita l'obbligatorietà della sterilizzazione per i coniugi troppo prolifici.

e. g.

Sull'autostrada del Sole presso Piacenza

3 morti per un'auto che piomba nell'altra corsia

PIACENZA, 9. Gravissimo incidente sull'autostrada del Sole, all'altezza del casello Piacenza-sud: tre persone sono morte per il salto di corsia di una vettura e il successivo scontro con un'altra. Secondo la ricostruzione della polizia stradale, all'altezza del chilometro 62 dell'Al, una «2600» sulla quale viaggiava Enrico Stupenengo di Genova diretta verso Milano ha improvvisamente sbandato, per la pioggia, e superato lo spartitraffico. La potente vettura si è fermata di traverso sulla opposta corsia; in quel momento sopraggiungeva, proveniente da

Finalmente il testimone della verità. Al processo contro lo ucraino per un sorpasso, dopo le dichiarazioni di parenti e amici dell'imputato o della vittima, che necessariamente risentivano di una visione parziale e interessata della tragica lite, ha deposto l'unico teste oculare e nello stesso tempo estraneo ad Anzo e Bernardini, lo studente accusato di omicidio preterintenzionale, e a Ivan Ferrini, l'impegnato delle poste ucraino con un calcio.

E' un cancelliere di Pretura di Roma. La verità, insomma, è stata riferita ai giudici proprio da un teste preso dall'ambiente giudiziario. Si chiama Michele Luciani. Il 9 giugno dello scorso anno, verso le 9 di sera, cioè all'ora della tragedia, procedeva verso Roma in congegno sulla Postma.

Ascoltiamolo: «Al chilometro 34 rido che la strada era quasi completamente sbarrata da due macchine ferme: una caque ucraina e una caque italiana, e una ottocentocinquanta, non la parte anteriore spostata verso il centro della carreggiata. Mi fermai, perché esecore il sorpasso in quel punto sarebbe stato pericoloso. Stai subito due ragazze e un giovane, cioè il Bernardini e le sorelle, che si agitavano intorno alla macchina del Ferrini...»

PRESIDENTE — Colpivano la vettura?

LUCIANI — Sì, specialmente le ragazze, che erano superantate, tanto da sembrarmi in preda a una crisi di nervi. Il fratello, invece, si trovava sul davanti della vettura, con le mani appoggiate sul cofano.

PRESIDENTE — La ottocentocinquanta era proprio ferma?

LUCIANI — Mi sembrò di vederla muoversi lentamente e mi pare anche che il Bernardini ne ostacolasse la marcia.

PRESIDENTE — Vide Ferrini scendere dalla macchina?

LUCIANI — Solo in un secondo tempo. Le due ragazze continuavano a dare calci alla portiera sinistra e ad agitare le braccia anche all'interno dell'auto del Ferrini. Costui scese...»

PRESIDENTE — Sia molto preciso su questi attimi.

LUCIANI — Certamente. Proprio nell'istante in cui il Ferrini scese, con l'atteggiamento di chi è deciso a scontrarsi con un'altra persona, cioè tutto proteso in avanti, alcuni amici tentarono di fermarlo. Nello stesso tempo, il Bernardini, spuntato al centro della strada, tirò un violento calcio.

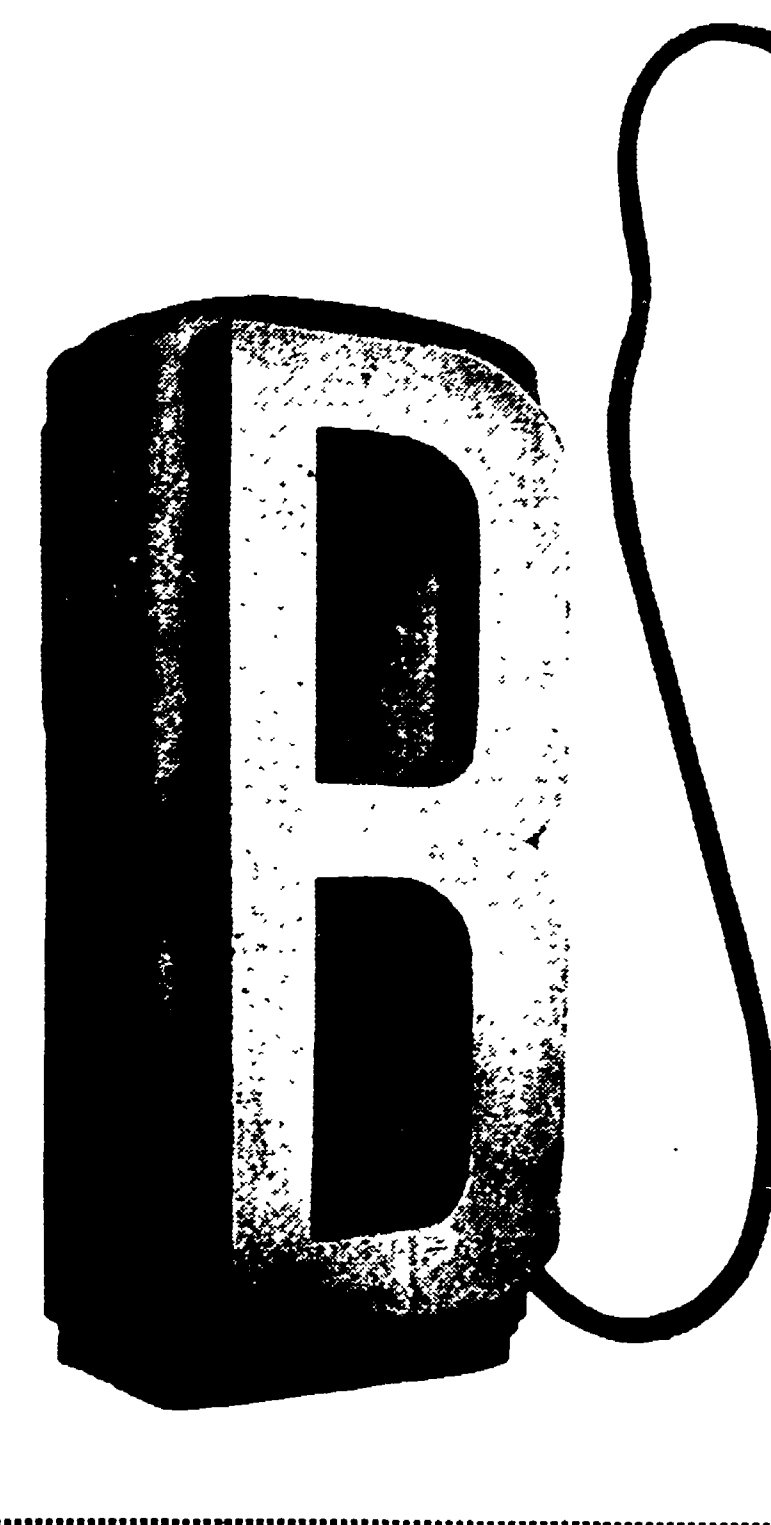
Così il delitto per un sorpasso è abbastanza chiarito. Alcune fasi del racconto Luciani dovranno però essere interpretate da Corte. Ad esempio, il Ferrini tentò di muovere la ottocentocinquanta, per travolgere il Bernardini, o solo per allontanarsi, trattando dall'imputato? E inoltre, il Bernardini sferrò il calcio quando vide che il Ferrini era stato fermato dai congiunti, i quali volevano evitare la lite, o aveva già alzato la gamba, quando l'avversario fu trattenuto?

Questa mattina, pronunciando la requisitoria, il pubblico ministero. Occorrono, darà la propria ricostruzione dei fatti. E da questa deriverà la richiesta di condanna.

fate un pieno di milioni

anche con la serie

B

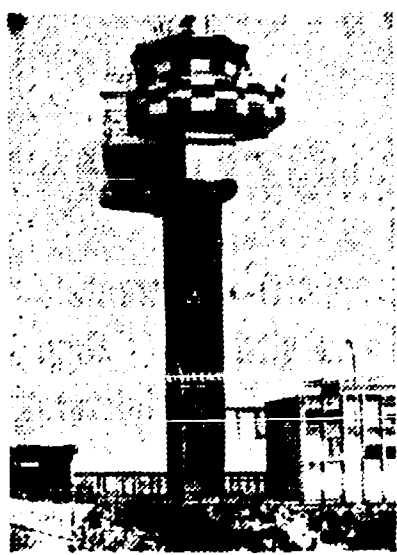


al
Totocalcio
sempre super
MILIONARI

s. p.

Torna di attualità il collegamento ferroviario:

per il futuro le autostrade non basteranno più



L'arrivo dei «jumbo» ripropone il treno tra città e Fiumicino

Ferrovia in trincea dalla stazione di Porto allo scalo aereo? — In progetto anche il collegamento con la linea metropolitana di Ostia — Dovrà essere costruito un ponte — Una corsa ogni quindici minuti — Il terminal all'Ostia o sotterraneo a piazza del Cinquecento

Qualcuno ha detto: «Con l'arrivo degli aerei supermoderni, i jumbo e i superjumbo, sembra assurdo, ma dovremo rispolverare la vecchia vaporella, cioè la ferrovia». E' una battuta, certo, ma densa di verità. Negli anni '70 entreranno in linea i giganti dell'aria capaci di trasportare, come i jumbo, cinquecento passeggeri, solo per citare il caso di costruzione americana che anche l'Italia ha prenotato. Cinquecento passeggeri per volta, dunque, scenderanno da questi giganti a Fiumicino. Come trasportarli, rapidamente, in città? Impensabile continuare a servirsi anche nel futuro dei mezzi su strada, in un traffico che, nei prossimi anni, non sarà certo meno caotico d'oggi. Il discorso, soprattutto, vale per Fiumicino. Si è stato costruito un pezzo di autostrada, un altro pezzo se lo è portato via il fiume: la conclusione è che l'autostrada serve a ben poco e gli autobus e le auto che trasportano i passeggeri dal «Leonardo da Vinci» alla città, spesso rimangono prigionieri di ingorghi, impiegano anche più di un'ora per giungere dallo scalo al terminal. Andando avanti così sarà meno il tempo che si impiegherà da Roma a Parigi in aereo che quello necessario per arrivare in auto dall'aeroporto alla città.

Bisogna correre al riparo, trovare una soluzione. In proposito, l'altro giorno, al ministero dei Trasporti, c'è stata una riunione fra il ministro Scalfaro, il direttore generale dell'aviazione, il capo dipartimento della motorizzazione, E. in questo incontro è emerso che, se si vuole realizzare un collegamento rapido con l'aeroporto, in vista dell'incresciose viaggiatori che si affievoliranno, è necessario intervenire in qualche anno (dal 3 milioni e mezzo di passeggeri dello scorso anno si passerà a 6 milioni nel 1970), occorre rivolgersi alla ferrovia, oppure alla rete metropolitana, beninteso non quella in costruzione o in progetto, ma al tratto esistente, quello per EUR e Ostia. L'autostrada sarà forse terminata, un giorno, ma questo automobilistico dovrà essere soltanto un servizio sussidiario a quello ferroviario o metropolitano. Su questo, una riunione, il direttore dell'aviazione, i tecnici dei trasporti, sono tutti d'accordo.

E allora ecco rispolverare la ferrovia, riprendere in esame un progetto che già negli anni passati era stato caldeggiato in parte realizzato, poi abbandonato. Questa linea ferroviaria per il tratto della Roma-Pisa fino a Ponte Galeria, da dove si stacca un braccio in direzione dell'aeroporto ma che muore nella stazione di Porto. Qui, secondo il primo progetto, la ferrovia avrebbe dovuto proseguire sino allo scalo aereo.

Ma i lavori non vennero fatti proseguire. Ci fu un veto dei Lavori Pubblici, le opposizioni

delle autolinee (naturalmente), e fu rilevato che i fili della linea elettrica ferroviaria potevano costituire un pericolo per gli aerei. A nulla, in quel periodo, valsero le proposte di fare proseguire la ferrovia in trincea, per cui la parte superiore dei treni avrebbe al massimo raggiunto il livello stradale.

Ora quel progetto verrà ripreso in esame. Nei prossimi giorni tecnici delle ferrovie, ha assicurato il direttore ing. Fienza, verranno inviati ad effettuare sopralluoghi, saranno eseguiti disegni, calcoli, poi una relazione sarà presentata al ministero. L'unico ostacolo, è stato fatto rilevare dai tecnici delle ferrovie, è il terminal. L'attuale condizione della stazione, non permette di ospitare altri treni. Non soltanto Fiumicino scoppia, anche Roma. E il treno per l'aeroporto dovrebbe avere una frequenza

di almeno 15 minuti. Pertanto si pensa ad un trasfrangente a piazza del Cinquecento, ma in questo caso la sede sarebbe sotterranea. Un problema già realizzato, invece, è quello della stazione terminale nell'aeroporto di Fiumicino. Esistono già, nella parte sottostante della aerostazione delle linee internazionali, appositi locali e lo spazio per le linee ferroviarie. Quanto, viene costruito l'aeroporto (tutto d'oro) furono eseguiti non pochi errori, come un'inadeguata previsione dello sviluppo aereo, almeno fu previsto che ferrovia o metrò avrebbero collegato lo scalo alla città.

Dunque si torna a discutere su vecchi progetti. L'augurio è che questa discussione non sia accademica e lunga. «Jumbo» e superjumbo, ormai, sono alle porte.

Il furto dell'«Ercolo» e il rapimento dell'antiquario ultimo episodio clamoroso

Miriadi di «gang» in guerra per i furti di opere d'arte

Sono finiti a Regina Coeli i sette rapitori — Decine di colpi portati a termine negli ultimi anni
Inefficace la sorveglianza nei musei e nelle gallerie e impotente la polizia di fronte al dilagare del fenomeno — La pista buona è quasi sempre affidata ad una «soffiata» di un informatore



L'«Ercolo» del V sec. a.C.

I rapitori dell'antiquario, i protagonisti del giallo dell'«Ercolo», sono finiti tutti in galera. Sono sette e non sei come avevano detto l'altra sera i carabinieri e le porte del carcere viterbese di Santa Maria in Gradi sono chiuse alle loro spalle ieri mattina. Sono tutti giovanissimi. Solo il «capo», Pompilio Paparelli, ha 28 anni. Gli altri: Fulvio Giulietti, Delfino Chiavari, Aldo Tomassini, Antonio Bonifazi, Bruno Giandani e Igino Martini, hanno meno di trent'anni.

Ma i rapitori sono riusciti a ricostruire le fasi e i motivi del rapimento. I sette, dopo averlo rubato, avevano tentato di nascondere l'«Ercolo» in un luogo sicuro. Ma il capo, Alberto Boccazzini, non aveva chiesto tempo, per fare valutare la statuetta. «Non ce la voleva più rubare. Voleva truffarla», ha detto il capo. Per farla rubare hanno deciso il sequestro. Hanno bloccato, l'altra mattina, l'antiquario e, pistole alla mano, lo hanno fatto salire su un'auto. Lo hanno trasportato a Nepi, dove lo hanno picchiato selvaggiamente. Solo a sera Boccazzini è riuscito a fuggire, aiutato anche dal Tomassini che, si vede, aveva capito in quale grossa pasticcia si era messo.

L'inchiesta prosegue, comunque, per accertare se la «gang» abbia portato a termine altri furti di opere d'arte, se abbia collegamenti con altre bande specializzate, quali siano i suoi «rappresentanti» all'estero e anche per risalire ad eventuali collezionisti che sarebbero, decisi come sono a tutto pur di impadronirsi di preziose opere, i veri mandati dei furti. Anzi sono stati in molti nella «mala», a rendersi conto che ormai il furto d'arte rende più di ogni altro «colpo». Così si sono moltiplicate le «gang» di specialisti che si combattono, anche ferocemente, fra di loro.

Si contano a decine i «colpi» compiuti in questi ultimi anni. E queste poche volte che polizia e carabinieri hanno messo le mani sui ladri e più spesso sui dipinti trafugati, è sempre stata una «soffiata» a indirizzarli sulla pista giusta. Una «soffiata» che molto spesso è partita dalla gang avversaria. Di casi ce ne sono tanti. Basta pensare al più clamoroso, il 2 settembre del '64, quando fu rubato il «Tobolo con angelo».

Una minima parte dei quadri venne rubata in un'occasione. Fu anche aperta una inchiesta su come mai quadri di tanto valore non fossero in pratica sorvegliati. Passarono pochi giorni e, il 16 dello stesso mese, fu compiuto il «colpo» più clamoroso. Scandalo una finestra, i ladri entrarono nella villa Albani-Chigi, di proprietà dei principi Torlonia. Misero a sacco le stanzette trasformate in museo, e razziarono la «Trasformazione» di Raffaello,

la «Fornarina» delle scuole del pittore di Urbino, tre dipinti di Guido Reni, e altri quadri di Ribera, di Francesco Guardi, di Venusti dell'Albano. I poliziotti si buttano a corpo morto nelle indagini ma nonostante gli sforzi non approdano a nulla. Si cominciano allora a parlare di bande organizzate per i furti d'opere d'arte. Infatti, anche se gli sconosciuti dimettono diversi sequestri di eccezionale valore, il «colpo» era stato evidentemente ispirato da qualcuno, i dipinti sono stati rubati in precedenza. Quasi tutti i quadri vennero poi ritrovati, in circostanze ancora misteriose, in un fienile, abbandonati tra i rifiuti. Dei ladri ancora nessuna traccia: la consuetudine di telefonare a far rinvenire i dipinti. Evidentemente la «concorrenza» aveva deciso di intervenire avvertendo la polizia.

Ancora un caso simile, qualche mese dopo quando, il 3 ottobre del '65, i ladri penetrarono nella galleria d'arte Giulia-Flavia in via Giulia 179. Rubarono 15 quadri, di Gudi, Lazzaro, anche stavolta, poco dopo, in seguito ad una telefonata, i poliziotti ritrovarono i dipinti ma non gli autori del furto. Ma, in genere i quadri rubati, non si ritrovano più: sono già stati «sistemati» prima del furto: così ad esempio, per citare soltanto qualcuno dei colpi più grossi, i Carrà, Rosai e Sordi rubati a Luigi Torre, nel marzo del '65, o i due De Chirico rubati il 23 agosto dello stesso anno a Emilio Boimard, o l'affresco conosciuto come «le nozze Aldobrandini» trafugato addirittura nel museo di Porta San Sebastiano, sull'Appia antica il 26 novembre. Ancora. Agli inizi del '66, in casa di un medico a Casalpalocco, fu rubato un quadro di Andrea De Sarto, raffigurante una «Sagra famiglia», e pochi giorni dopo altri quadri per un ingente valore vennero trafugati nella Villa di Marisa Serpieri.

Impacciati però i ladri d'opere d'arte hanno continuato a imperversare, sempre indisturbati: di pochi giorni or sono la notizia del furto di una pala di El Greco in un appartamento ai Parioli, seguito a poche ore dal furto di quadri di Bellotto e Spadino, nell'appartamento di Carlo Fretti. Inoltre un altro grosso colpo era stato portato a termine poco prima nella galleria d'arte di palazzo Borghese: fra l'altro i ladri si erano impadroniti di una statuetta di Giambologna e di una lucerna del Riccio. L'unico furto sul quale la polizia è riuscita a fare la «soffiata» è stato quello effettuato da un appartamento a Monte Mario di quadri di Giorgio De Chirico e del fratello Alberto Savinio per un valore di cento milioni. Gli investigatori riuscirono infatti a recuperare i quadri e ad arrestare due persone, un restauratore e un avvocato che stava per «sistemare» i dipinti. I poliziotti si illusero finalmente di aver trovato una pista che li conducesse fino alle altre organizzazioni specializzate nel campo. Ma purtroppo anche stavolta non uscirono fuori nulla.

Per una malformazione cardiaca può morire all'improvviso

SOLO A LONDRA ANNA PUÒ ESSERE SALVATA



La piccola Anna Maria Guerrucci

la piccola cronaca

Il giorno
Oggi sabato 10 giugno (161-204). Onomastico: Margherita. Il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 21,09.

Cifre della città
Ieri son nati 74 maschi e 46 femmine. Sono morti 27 maschi e 26 femmine dei quali 8 sotto i sette anni. Matrimoni: 79.

Mostra
Tommaso Modugno espone dal 5 giugno alla galleria «La casapenna» in via del Babuino n. 107.

Rassegna canzoni
L'ENAL organizza la VII rassegna nazionale della canzone, le cui opere vincitrici verranno designate entro il 31 luglio e incluse nel repertorio della RAI. Per il ritiro del regolamento rivolgersi in via Nizza 162, presso l'ENAL provinciale.

Conferenze
La professoressa Judith Timar, di Budapest, terrà due conferenze: la prima lunedì 12 giugno, alle 18, nei locali dell'Istituto di Pedagogia (Facoltà di Lettere e Filosofia) sul tema: «Il liceo sperimentale di Budapest e l'aggiornamento degli insegnanti»; la seconda venerdì 16 giugno (ore 18) nei locali dell'Istituto matematico «Cassini» sul tema: «Cultura generale e cultura speciale nelle classi differenziate di matematica».

Lutto
I funerali del compianto Fausto Pacini, della sezione Garbatella, si svolgeranno oggi alle 17,30 partendo dalla camera mortuaria del San Camillo. Ai parenti le condogliane della sezione Garbatella, della sezione Nuova Gordiani e dell'«Unità».

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato per lunedì alle ore 18,30, sono invitati i responsabili delle zone della città e della provincia ed i segretari delle sezioni aziendali. Ogg: «La situazione internazionale».

COMITATI DIRETTIVI — Genazzano, ore 21,30 con Fredduzzi; Olevano, ore 20,30 con Mariani; Palestrina, ore 20 con Mariani; Quadraro, ore 20 C.D. di Quadraro, Ina-Casa, Cinecittà, con G. Giorgi.

ZONA COLLEFERRO — Ore 17,30, a Colanero, riunione della commissione di zona con Fredduzzi.

ZONA SALARIA — Monte Sacco, ore 18, riunione dei segretari delle sezioni della Zona.

FCCI — E' convocato per la ore 19 di oggi il Comitato federale.

Su proposta della Federcoop

Accolta la commissione consultiva per la cooperazione edilizia

I rappresentanti delle organizzazioni provinciali della cooperazione, che sono giuridicamente riconosciute, si sono riuniti presso l'Assessorato al patrimonio del Comune. Nel corso dell'incontro, a conclusione di precedenti riunioni dove erano stati esaminati i problemi della cooperazione in relazione all'attuazione della legge n. 167, è stato riaperto il dibattito su una proposta formulata nei giorni scorsi dalla Federcoop: si è concordato sulla esigenza di formare presso l'Assessorato una commissione consultiva per la cooperazione edilizia della quale faranno parte i rappresentanti delle associazioni.

Alla riunione erano presenti per la Federcoop: Franco Raparelli e Umberto Gramicini; per l'Unione provinciale cooperative: Anselmo e Baldini; per la Federazione provinciale dell'Associazione generale cooperative: Falconi. Erano inoltre presenti l'assessore Crescenzi e l'architetto Girelli.

L'omaggio del Comune a Giacomo Matteotti
Oggi, sabato 10 giugno, nella ricorrenza del 43° anniversario della morte di Giacomo Matteotti, una rappresentanza della civica amministrazione, deporrà una corona di alloro intrecciata con nastri dai colori cittadini presso il cippo eretto al lungo lavoro Arnaldo da Brescia, a ricordo del Martire. La cerimonia avrà luogo alle ore 9.

Sabato prossimo ventiquattr'ore senza latte
Fra una settimana — sabato 17 — la città rimarrà ventiquattr'ore senza latte. Il personale della Centrale, infatti, scenderà in sciopero unitamente ai dipendenti di tutte le aziende municipalizzate italiane.

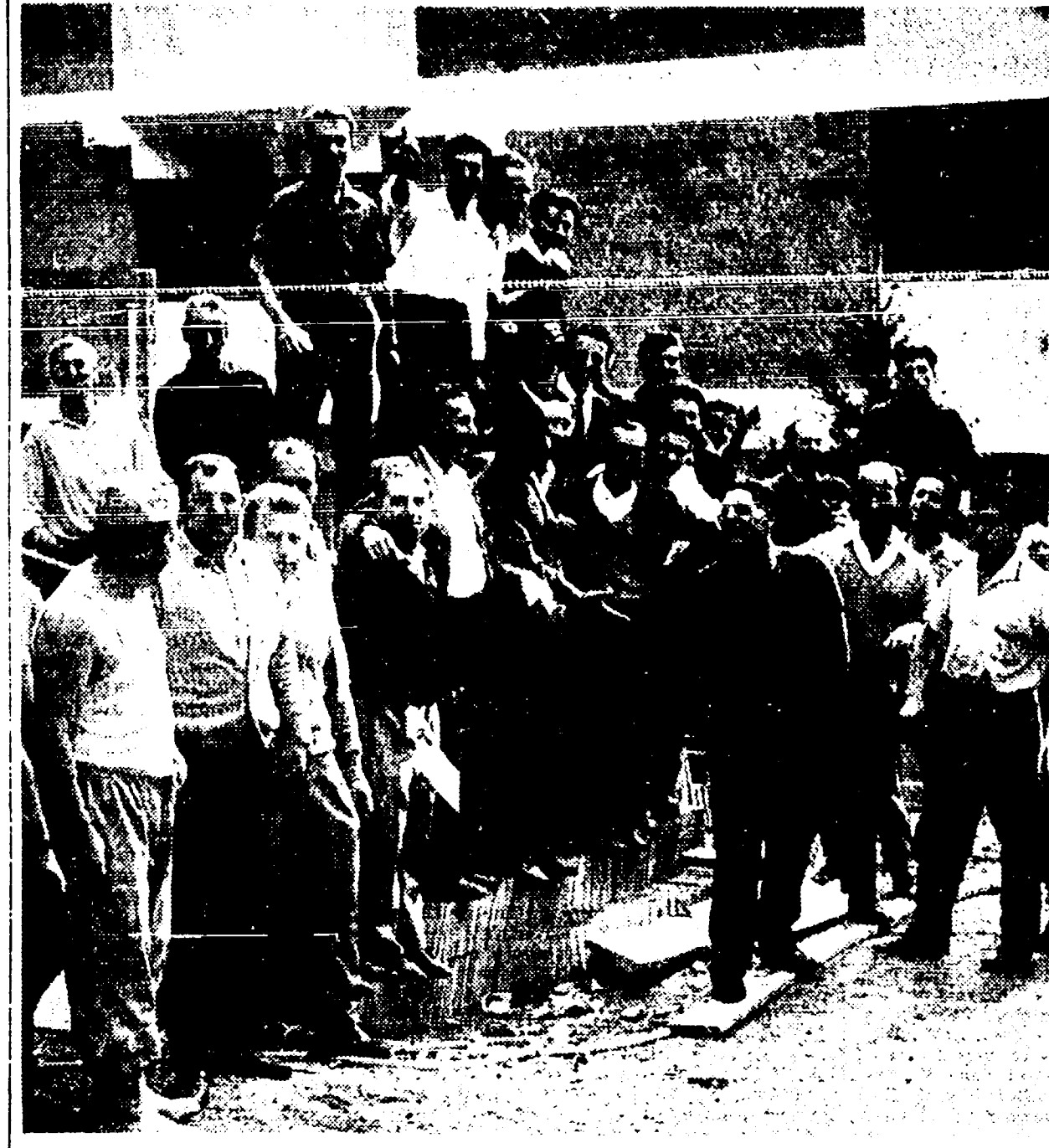
Le cause della nuova agitazione vanno ricercate nel mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 1° gennaio '66.

IN SUBBUGLIO UN CANTIERE A GROTTAROSSA PER LA FUGA DELL'APPALTATORE

Scompare coi milioni

SENZA PAGA CENTO EDILI

Ha intascato dalla RO.BE.RI. venti milioni (sette dovevano servire per saldare le paghe) e non si è più fatto vivo — Conclusa con un successo l'agitazione dei lavoratori che ieri sono stati pagati ed assunti direttamente dall'impresa



Un gruppo di edili davanti al cantiere di Grottarossa.

Un appaltatore è scomparso da alcuni giorni lasciando senza paga gli operai, almeno 100, padri di famiglia. Si chiama Carlo Panella. Lunedì scorso ha intascato dall'impresa RO.BE.RI., per la quale stava eseguendo lavori in cantieri di via del Casale Ghella, a Grottarossa, venti milioni e da allora non si è più fatto vivo. Gli operai, che dovevano avere circa sette milioni di salario, hanno atteso uno, due giorni. Poi hanno proclamato l'agitazione dicendosi disposti a scendere in sciopero ed hanno chiesto l'intervento della FIL-LEA-CGIL. Sono stati i sindacati a risolvere il problema, ottenendo che la RO.BE.RI. pagasse gli arretrati, versasse le quote alla Cassa integrazione, assumesse tutti i lavoratori.

Il grave episodio conferma ancora una volta lo stato di disagio e di sopraffazione in cui sono costretti a lavorare migliaia e migliaia di edili. Non solo il lavoro (ore ed ore sui «ponti», spesso senza la più piccola misura di sicurezza) è durissimo, non solo la paga è bassa ma esiste anche l'incivile sistema dell'appalto. Un sistema che, se va bene, si allarga ancora il margine dei profitti e agli appaltatori, si risolve in un'autentica piaga per gli operai, sfruttati praticamente da due padroni.

Carlo Panella è un grosso appaltatore. In queste ultime settimane aveva messo non solo i lavori della RO.BE.RI. ma anche da numerose altre imprese che stanno costruendo, per esempio, sull'Olimpica, sulla Portuense a Ciampino. Solo in via del Casale Ghella aveva impiegato più di settanta operai. «Era da alcune settimane che non ci pagava», dicono ora i lavoratori, «ci ha detto di pazientare, di star tranquilli che avremmo avuto tutto. E noi gli abbiamo dato retta. Ci ha anche raccontato che avrebbe dovuto prendere un assegno dal costruttore».

Infatti, lunedì, Carlo Panella ha intascato dai dirigenti della RO.BE.RI. venti milioni. Si è allontanato subito dopo dal cantiere e allora non si è più fatto vivo. «Ci doveva, tra arretrati e resto, qualcosa come sette, otto milioni», spiegano gli operai, che, dopo aver lasciato passare un altro paio di giorni, sperando che l'appaltatore ricomparisse, hanno protestato davanti presso la direzione dell'impresa, minacciando uno sciopero e l'occupazione del cantiere.

L'intervento dei sindacati della FIL-LEA-CGIL è stato comunque decisivo. Ieri mattina i sindacalisti hanno condotto in porto la trattativa con la RO.BE.RI. e hanno ottenuto che le altre imprese che avevano rapporti di lavoro con il Panella, ottenendo pieno successo. Così, finalmente, gli edili

hanno potuto intascare i loro soldi. Essi sono stati assunti dalle imprese, che si sono anche impegnate a versare le quote, anche arretrate, alla Cassa Edile.

I 50 anni di Antonello Trombadori



Il nostro caro compagno di lavoro e di lotta, Antonello Trombadori, compie oggi 50 anni. Antonello Trombadori è entrato nel Partito negli ultimi anni del fascismo e fu tra i protagonisti della ricostruzione del partito a Roma, insieme a un gruppo di compagni operai e intellettuali. Fra quelli: Mario De Renzi, Ugo Molinari, Roberto Forti, Giovanni Valdarva, Paolo Bufalini, Pietro Ingrao, Valentino Geratana. Arrestato e condannato a vent'anni, Trombadori fu, durante la Resistenza, uno dei dirigenti più noti e più energici del movimento. Comandante e organizzatore dell'«Unità» di Roma, rappresentò il nostro partito nei comitati politici e militari del CLN. Arrestato dai tedeschi, fu prigioniero a via Tasso e a Regina Coeli. Condannato ai lavori forzati sul fronte di Anzio, fuggì per riprendere il suo posto nella lotta partigiana a Roma. Per la sua attività fu decorato con la medaglia d'argento al valore militare.

Dalla Liberazione in poi, Antonello ha sempre lavorato nel Partito, producendo tra i compagni il suo ardente e intelligente impulso di militante e di intellettuale. E' stato nella successione di organizzazioni, vice responsabile della Commissione culturale e della Commissione Propaganda del C.C. Direttore del «Contemporaneo», critico d'arte dell'«Unità». Membro del Comitato Centrale dall'VIII all'XI Congresso, è Consigliere comunale di Roma dal 1956.

Al compagno Trombadori, ogni nostro compagno di lavoro al giornale, da lui rappresentato degnamente, ha come inviato speciale, nel nostro giornale, le più calorose e fraterne congratulazioni di tutti i compagni.

Assemblee e comizi del PCI

Tufo, ore 19, assemblea con Gensini; Borghesiana, ore 20, assemblea con Fredduzzi; Trullo, ore 20, assemblea con Panoselli; Quarto Miglio, ore 20, assemblea con De Simone; Cave, ore 20,30, assemblea con Zalla; Segni, ore 20, assemblea con Carlo Capponi. Monte Porzio, ore 19,30, comizio con Cesarini; Rocca Priora, ore 19,30, comizio con Madarich; Pontano, ore 21,30, comizio con Agostinelli; Monte Rotondo, ore 19,30, comizio con Valeri; Borgata Andre, ore 19, comizio con Javicoli.

Da lunedì anche il traffico pesante sull'autostrada Roma-Civitavecchia

Dalle 8 di lunedì mattina anche il traffico pesante sarà ammesso sull'autostrada Roma-Civitavecchia. La Società Autostrade in forma che, trascorso il consueto periodo di attesa, imposto da ragioni tecniche, ha completato lo strato di usura della pavimentazione, sicché potranno percorrere l'autostrada anche i veicoli con portata superiore ai 25 quintali.

Ucciso da un'auto mentre cammina in mezzo alla strada

Un giovane è morto travolto da un'auto in via dell'Aeroporto di Fiumicino. Il tragico incidente è avvenuto l'altra sera verso le 23,30. Filippo Linarace di 29 anni (via Valle Lagarina 24), a quanto sembra, stava camminando al centro della strada quan-

do è sorraggiata la «500» (Roma 721574) guidata da Franco Casarini di 24 anni (via dei Nocchieri 115). Il Casarini non ha fatto in tempo a sterzare ed ha colpito in pieno il giovane uccidendo sul colpo.

In libertà Vittorio Torregiani

Vittorio Torregiani, fratello minore dei due implicati nel «giallo» di via Gatteschi è tornato in libertà. Doveva scontare tredici mesi di galera per un furto d'auto. I giudici lo hanno rimesso fuori accogliendo la richiesta del suo difensore.

settegiorni radio-TV

dall'11 al 17 giugno

Una commedia di Giacosa sul Nazionale TV

Amore e chiacchiere nella «Zampa del gatto»



Il Programma Nazionale trasmetterà venerdì 16 giugno (ore 21), la commedia di Giuseppe Giacosa, *La zampa del gatto*, con la regia di Giacomo Colli.

La zampa del gatto rivela una felice ispirazione goliardica, che dà modo all'autore di procedere a una gustosa rievocazione di ambiente, e a garbati ritratti di personaggi. Fabrizio, un impertinente dongiovanni, ha dato convegno a una bella e rispettabile signora in casa di Marcello, un romantico sognatore che

da tempo ama una donna ma non trova il coraggio di dichiararsi. Marcello, sulle prime, esita ad ospitare Fabrizio, ma alla fine cede, proprio quando una lettera della sorella gli preannuncia l'arrivo della donna del cuore. Per evitare ineziosismi, incontrerà Marcello che avverte la donna mentre l'altra arriva all'appuntamento. In realtà le due donne sono la stessa persona. Una serie di contrappunti e di imprevisti metterà Marcello e Livia di fronte l'uno all'altra finché

l'equivoco non sarà chiarito dallo stesso Fabrizio, e il timido poeta non troverà il coraggio di manifestare il suo amore.

Interpreti principali della commedia sono Silvano Tranquilli (Marcello), Edda Albertini (Livia), Nando Gazzolo (Fabrizio), Alberto Carboni (Anselmo) e Giancarlo Palermi (Clemente).

NELLA FOTO: (da sinistra) Nando Gazzolo, Edda Albertini e Silvano Tranquilli in *La zampa del gatto*.

11 GIUGNO

Domenica

TELEVISIONE 1°

- 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,00 MESSA
12,15 IL FINANZIAMENTO - Seconda puntata
16,00 AUTODIDATTISMO DI PRIMAVERA
Le Mans: 24 ORE
GIRO D'ITALIA
18,00 SETTEVOCI
19,00 TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 DI FRONTE ALLA LEGGE - Ho rapito mio figlio
22,00 QUINDICI MINUTI CON DAISY LUMINI
22,15 DOMENICA SPORTIVA
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,00 MEETING INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA
18,55-20 IL MONDO DELLA LUNA
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22,00 NOI MAGGIORNI
22,15 GENOVA: REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musica del mattino; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nel campo; 9,30: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Per la Forza Armata; 10,45: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 11: Disc-jockey; 12: Contrappunto; 13,10: Giro d'Italia; 13,35: Fred 13,30; 14: Musicorama e Trasmissioni regionali; 14,30: Zibaldone; 15,30: Pomeriggio con Milano; 16: Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch; 19,30: Musica per archi; 19,30: Interludio; 20,10: Giro d'Italia; 20,20: La voce di Lucia Altieri; 20,25: Setto senso; 21,05: La giornata sportiva; 21,15: Clavicembalista George Malcol; 22: Musica da ballo; 23: Questo camponato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,30: Pari e dispari; 8,35: Il giornale delle donne; 9,30: Giro d'Italia; 9,35: Gran Varietà; 11: Ponte radio; 11,35: Juke-box; 12: Anteprima

sport; 12,15: Hit parade; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Il gabbiano; 13,45: I Delfini; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Il bar della radio; 16: Musica leggera; 17: Domenica sport; 18,35: Arrivano i nostri; 19,50: Arrivano i nostri; 21: Colpo di o Innoceente; 21,40: Cori da tutto il mondo; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Mendelssohn; 10: Musica strumentale del Settecento; 10,30: Musica per organo; 11: Delfini; 11,15: Concerto operistico diretto da A. Bassile; 12,20: Musica di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14,30: Cambini, Barraud, Weber; 15,30: Il principe di Homburg; di Heinrich von Kleist; 17,45: Duo pianistico Dario De Rosa-Maurizio Jones; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lampara; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: A trent'anni dalla morte di Gramsci; 21: Club d'ascolto; Le Centre de Musique di Parigi; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

12 GIUGNO

Lunedì

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
17,00 PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 SEGNALE
19,15 SAPERE - Incontro con la musica
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 TV 7
22,00 GIROSPRINT
22,35 I PRONIPOTI - Cartoni animati
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19 SAPERE - Corso di Inglese
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 FORTUNELLA - Film di Eduardo De Filippo con Giulietta Masina, Alberto Sordi, Eduardo De Filippo
22,35 L'APPRODO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,10: Juke-box; 8,30: Canzoni del mattino; 9,30: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Canzoni napoletane; 11: Trinità; 11,30: Antologia operistica; 12,15: Contrappunto; 13,35: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; Musica sinfonica; 17,20: Teatro di domenica; 17,30: La coscienza di Zeno; di Italo Svevo; 17,45: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Paul Anka; 20,25: Il concerto del cinque; 20,30: Concerto, diretto da Nino Verchi; 22,10: Solisti di musica leggera; 22,30: Il giornale del lunedì.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe

Balsamo; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Sette arti; 15,30: Colonna musicale; 16,05: Vetrina di un disco per l'estate; 16,30: Musica per archi; 11: Trinità; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,35: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; Musica sinfonica; 17,20: Teatro di domenica; 17,30: La coscienza di Zeno; di Italo Svevo; 17,45: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Paul Anka; 20,25: Il concerto del cinque; 20,30: Concerto, diretto da Nino Verchi; 22,10: Solisti di musica leggera; 22,30: Il giornale del lunedì.

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Musica sacra; 10,55: Beethoven e Hindemith; 11,40: Calliano e Devenne; 12,30: Buxtehude; 12,40: Antologia di interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 14,35: Frescobaldi; 15,30: Fagione dalla Pupa; Les Troyens; di Berlioz; 17,10: I corali per organo di J.S. Bach; 17,50: Honegger; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo dirigibile; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Per non morire, tre atti di Renato Minardi; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

13 GIUGNO

Martedì

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
17,00 PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CLUB DU PIANO
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 IL COLOSSO D'ARGILLA - Film di Mark Robson con Humphrey Bogart
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 SPRINT
22,00 CONCERTO SINFONICO
22,35 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,30: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Musica per archi; 11: Trinità; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,35: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; Musica sinfonica; 17,20: Teatro di domenica; 17,30: La coscienza di Zeno; di Italo Svevo; 17,45: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Roberto Murolo; 20,20: I mariti, cinque atti di Achille Torelli; 20,25: Pianista Paul Badura Skoda; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Hit parade; 11: Clink; 11,35: La posta di Giulietta Ma-

sina; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il grande Jockey; 14: Juke-box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzonetti; 15,15: Organista Fernando Germani; 16: Rapsodia; 16,35: Ultimisime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Il punto nero; di Palazzeschi; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Attenti al ritmo; 21: Non tutto ma di tutto; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: Corso di Inglese; 9,30: Biret; 10: Musica clavicembalistica; 10,10: Vivaldi, Telemann, Haydn; 10,50: Sinfonia di Schubert; 11,25: Ravel e Bartok; 12,20: Debussy, Al-Haid e Sator; 13,30: Violinista Arrigo Pelliccia, pianista Ornella Piliotti Santoliquido; 14,30: Le cinesi, musica di Gluck; 15,15: Paganini; 15,30: Novità discografiche; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Balakirev, Moniusko e Rachmaninov; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il mondo ha sete; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Potere politico e potere militare; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Libri ricevuti; 22,50: Rivista delle riviste.

14 GIUGNO

Mercoledì

TELEVISIONE 1°

- 10,11,35 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e zone collegate
17,00 PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 POPOLI E PAESI
19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO - I due blocchi
Seconda puntata
22,00 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19 SAPERE - Corso di Inglese
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 I PERSIANI di Eschilo

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,30: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Canzoni napoletane; 11: Trinità; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,35: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; musica da camera; 17,20: Piccolo concerto jazz; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Cocky Mazzetti; 20,20: La Cenerentola; di Rossini; 22,30: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Contraluce; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Viaggio in Giappone; 11,42:

Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il destino bussa due volte; 14: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Giochi e canzonette; 15,35: Musica da camera; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimisime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Per grande orchestra; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Colonna musicale; 21: Come e perché; 21,10: L'ultima battaglia, documentario; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Musica operistica; 10,30: Guami, Schein e Ciampi; 10,55: Mendelssohn; 12,10: L'informante etnomusicologico; 12,20: Il clavicembalo di Domenico Scarlatti; 12,55: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa; Parodi; 14,30: Concerto di Elio Battaglia; 15,10: Rimski-Korsakov; 15,40: Musica di Edgar Varese; 16,10: Debussy; 17,10: Hindemith; 17,40: Duo Saldice-Pezullo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Tempi e luoghi della Ballata popolare; 21: Viaggio tra i canalicoli; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Una Pasqua rovinata, racconto di Shalom Aleichem; 22,50: Schindler; 23,40: Rivista delle riviste.

15 GIUGNO

Giovedì

TELEVISIONE 1°

- 10,11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE - Anni inquieti: 1918-1940
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 TUTTO TOTO - Totò a Napoli
21,50 TRIBUNA POLITICA - Dibattito tra un rappresentante del PRI e uno del PSIUP
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE - Corso di francese
19,19,30 IL TUO DOMANI
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
22,15 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1967

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,30: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Musica da camera; 11: Trinità; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,35: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; musica da camera; 17,20: Piccolo concerto jazz; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Bobby Solo; 20,20: Canzoni del palcoscenico; 21: Pianista Nikita Margloff; 21,50: Tribuna politica, dibattito tra un rappresentante del PRI ed uno del PSIUP; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12:

Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Napoli ieri e oggi; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il gabbiano; 13,45: I Delfini; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Il bar della radio; 16: Musica leggera; 17: Domenica sport; 18,35: Arrivano i nostri; 19,50: Arrivano i nostri; 21: Colpo di o Innoceente; 21,40: Cori da tutto il mondo; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Musica polifonica; 10,30: Musica polifonica; 10,35: Ritratto di Alfredo Casella; 12,20: Franck e Hollar; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Musica di Ravel; 15,30: Novità discografiche; 16,15: Villa-Lobos; 17,10: Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte; 17,45: Bach; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: In Italia e all'estero; 20,45: Il Protagonista, opera di Kurt Weill, Colui che dice di sé; 21: Elaborazione di Bertoldi Birchi, musiche di Kurt Weill.

Ritorna Bogart nel «Colosso d'argilla»

Per la serie cinematografica «Quest'America», rivedremo martedì 13 giugno, alle ore 21 sul Canale Nazionale, uno degli ultimi film di Humphrey Bogart, un attore che oggi, a dieci anni dalla sua scomparsa, è particolarmente popolare fra i più giovani, anche se il suo primo successo, *La foresta petrificata*, risale al 1936.

Il colosso d'argilla, il film che viene trasmesso, rivelerà che Bogart è una delle stelle del mondo della boxe e narra la storia di un robusto giovanotto del Sud America che viene portato, da un'abile organizzazione di speculatori, attraverso una serie di incontri truculenti, fino al campionato mondiale dei pesi massimi. Questo personaggio è interpretato da Rod Steiger. Humphrey Bogart è invece il giornalista che, dopo essersi prestato al gioco degli organizzatori, ha finalmente il coraggio di ribellarsi. Regista del film è Mark Robson.

«Pronipoti» in arrivo sul Canale Nazionale TV

Ritornano i cartoni animati della coproie Hanna e Barbera, i cui Pronipoti sono diventati popolari anche in Italia. I «pronipoti» si chiamano, nell'edizione originale americana, Jetson, cioè i figli del jetson: Chico e Chica, i loro figli Didi e Pobi, il cane Asso e il robot Rosey, e servono ad Hanna e Barbera per mettere in satira la vita del futuro. La prima puntata della nuova serie va in onda lunedì 12 giugno, sul Canale Nazionale, alle ore 22,35, e si intitola *Arrendetevi a Las Vegas*. La Venus (carta di credito di Las Vegas) è la città degli alberghi di lusso e delle sale da gioco dove i «pronipoti», partiti per una seconda luna di miele, si trovano coinvolti in una bizzarra serie di avventure.

16 GIUGNO

Venerdì

TELEVISIONE 1°

- 10,11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 LA ZAMPA DEL GATTO - Un atto di Giuseppe Giacosa
22,00 INCONTRI 1967
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,19 SAPERE - Corso di Inglese
21,00 TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 ERTREA - Gli italiani oggi
22,00 SPETTACOLO DI VARIETA'

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese; 7,10: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,30: Colonna musicale; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,30: Canzoni napoletane; 11: Trinità; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,35: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco, musica lirica; 17,20: Cantando in jazz; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di C. Guinigi; 20,20: Concerto sinfonico, diretto da C. Guinigi; 22,15: Parlamento di spettacolo; 22,30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardi; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Yves Montand e Connie

Francis; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi direttori: Artur Rodzinski; 15,55: Incontro con Barbara Steele; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimisime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Opera d'edizione tascabile; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il viaggio del signor Dappertutto; 21: Microfono sulla città: l'Isola di Capri; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: Corso di Inglese; 9,30: Haydn; 10: Musica pianistica; 10,35: Hugo Wolf; 10,55: Buzet e Rimski-Korsakov; 11,50: Schoeter; 12,20: Mayr, Bartok e Beethoven; 13,10: Solista Antonio Janigro; 14,30: Soprano Joan Sutherland; 15,30: Aci e Galatea di Haendel; 17,10: Musica di Mozart; 17,45: Porena; 18: Debussy; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Giorgio Segno; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,30: Idee e fatti della musica; 22,50: Le rime del Petrarca; 23,05: Rivista delle riviste.

17 GIUGNO

Sabato

Week-end con Godard



PARIGI — Jean-Luc Godard sta già preparando un altro film, «Week-end», la cui lavorazione comincerà il prossimo mese. Protagonista, nelle vesti di una ragazza moderna che in ventiquattro ore scopre l'autore di un delitto, sarà Mireille Darc (nella foto). E' la prima volta che la giovane attrice francese interpreta un film con Godard.

Il disco per l'estate

A Saint Vincent questa sera la finalissima

Testi e musica di livello casereccio

Dal nostro inviato

ST. VINCENT. 9. Giphola Cinquetti sembra un po', a St. Vincent, Biancaneve fra sette anni. Del Turco, la Janetti (benché entri in finale dopo la prova di ieri sera), Al Bano, Fiammetta Tozzi, Saria, boccianti ieri, e la Marchi sono un po' indipendentemente dalla maggiore o minore bravura, i sette nomi di questo Disco per l'estate 1967 che di giganti, per la verità, non è proprio prodigo. La Cinquetti, dunque, è un po' il gigante della montagna, ma resta sempre, comunque, a metà fra Biancaneve e Cappuccetto rosso, e questo suo cliché non l'ha voluta mentre neppure a St. Vincent dove ha portato la sua canzoncina da TV dei bambini che si intitola La rosa nera, dove si parla anche di un tale cattivo che se ne è andato, e, naturalmente, non torna più.

Dopo la Cinquetti, gli altri personaggi di un certo rilievo si affacciano sulla passerella (che ha, questa volta, sostituito il palcoscenico, risolvendo così la comodità del palcoscenico, dal momento, poi, che non c'è orchestra né microfono, ma tutto si svolge, senza sorprese o imprevisti, nella realtà preordinata del nastro magnetico) erano, questa sera, Tony Renis, cui il Disco per l'estate ha finalmente offerto l'opportunità di ripresentarsi all'agone come cantante e non solo come compositore. Orietta Berti, la prima come sempre, Wilma Gochi, Umberto e Mario Guarnera.

La Gochi, che debuttò discograficamente con una canzone di Luigi Tenco, è arrivata in finale con una canzone postuma del compianto cantautore. Se stasera non qui, un titolo piuttosto stridente, ogni perché non ci sembra possa farsi passare come un omaggio alla personalità di Tenco l'idea di spedire proprio a un Festival, per quanto apparentemente «casereccio» come questa, una sua canzone, dopo quanto è successo. Una canzone, fra l'altro, che la voce di Tenco avrebbe certo in parte riscattata.

Mille ricordi, presentati dal giovane Mario Guarnera, nonostante non sia originalissima (ma quale fra queste venti finaliste lo era?) possiede un'indubbia eleganza e si riallaccia al miglior filone americano di derivazione jazzistica. Guarnera ha fornito un'altra buona prova, anche se, in sostanza, il suo stile vocale è la fedele traduzione musicale di quello di Ornella Vanoni.

Tutto sommato, ci sembra di poter dire che la canzone più credibile ascoltata in questa rassegna, cui St. Vincent ha fornito un'ideale cornice di nastro e piovra, sia quella di Umberto. L'autore di mille chitarre contro la guerra ci ha salvato dall'afflizione delle canzoni rurali e doppiamente (che la RAI-TV considera esempio di «folk» nostrano) e dalla retorica sentimentale, per offrirci un motivo di grande, assai più convincente, e giovanile arrangiamento, con un testo che, lungi dal voler essere «impegnato», usa le parole come mezzo di comunicazione.

Domani sera, si svolgerà la finalissima, con il riscatto delle dieci sopravvissute a quest'ultima cernia. Purtroppo, l'operazione, non solo in sala, ma soprattutto sul video, costituisce

un vuoto noiosissimo ed inutile che si poteva convenientemente evitare. Saranno a ormai un'abitudine mentale, il Disco per l'estate, e dubitiamo che i telespettatori partecipino davvero con suspense allo spogliamento delle votazioni delle varie giurie, in spasmodica attesa dei risultati. Le cinque canzoni scelte questa sera competeranno, così, domani per il titolo di Disco per l'estate 1967, assieme alle cinque selezionate dalle giurie esterne ieri, e che erano La mia serenata (Jimmy Fontana) con 196 punti; «Nel sole» cantata da Al Bano, 119 punti; «Solo tu» (Tony Renis) 156 punti; «La rosa nera» (Orietta Berti) 143 punti; «La donna mia» (Roberto Rotondo) 137 punti. Le canzoni scelte per partecipare alla finale di domani sono: «La rosa nera» cantata da Giphola Cinquetti con 196 punti; «Nel sole» cantata da Al Bano, 119 punti; «Solo tu» cantata da Orietta Berti, 90 punti.

Daniele Iorio

GINA DAL SINDACO DI LONDRA



LONDRA — Gina Lollobrigida ha partecipato a Londra al banchetto di mezza estate offerto dal Lord Mayor della città nella Mansion House. Nella foto: la «Lollo» viene accolta dal Lord Mayor, Sir Robert Hellington, che indossa il tradizionale costume

a video spento

UN OMAGGIO IMMERTITO. Volevano riproporci Tolo, hanno detto a suo tempo gli autori della serie Tolo Tolo, e, invece, l'hanno fatto morire un'altra volta. La serie era iniziata in modo non proprio brillante, ma ieri sera ha toccato il fondo. Si è capito cioè in quella triste cosa che è stato Tolo clak quanto improvvisazione, quanto meschino calcolo è stato usato nel riproporre sul video la figura del grande comico scomparso. Siamo tutti d'accordo, d'altra parte, che Tolo aveva saputo guadagnarsi irrimediabilmente una stima, una simpatia e un affetto che certamente anche i più inestricabili canacci di Bruno Corbucci duravano fatica a scalzare. Ma qui è un discorso impostato sul costume vigente alla RAI-TV che occorre fare. Con quale criterio, con quali scopi, soprattutto con quale utilità allestire una lunga serie di filmati dedicati a Tolo, con il concitato intento di renderli un doveroso omaggio, se poi si perviene a dei risultati che dimostrano tutto il contrario o, almeno, che Tolo non meritava affatto una simile, insultante specie di «omaggio»?

Non è forse azzardato supporre che i registi di Bolchi e Landi — personaggi notoriamente ben introdotti e sicuramente graditi nei meandri della RAI-TV — avendo, già prima della scomparsa di Tolo, approntato alcune cose senza consistenza e non volendo che il materiale, per mediocrità, fosse anziandato spreco (cioè non venisse anche più del dovuto al loro scrupoloso confezionatori), siano arrivati alla determinazione di dilatare la faccenda e di ammannirla così a braccetto?

Sia di fatto, comunque, che di settimana in settimana si è andati avanti con la serie di Tolo Tolo, suscitando crederie e unanimi scetticismo, con un filmato peggiore dell'altro. L'altra sera, oltretutto, la cosa ha passato il segno poiché Tolo è risultato soltanto un pretesto per snocciare alcune canzoni (cantate da noti cantanti) e di teatro, interpretato da Daniel Boone, Donatella Moretti, Bobby Solo, Anna Identici) immesse di forza tra uno sketch e l'altro: cosicché ci si stava a chiedere stupiti cosa mai andasse accadendo sul video. Il peggio, inoltre, temiamo sia ancora da venire perché, come si sa, la serie Tolo Tolo continua.

CRONACHE PUBBLICITARIE — A fine serata, sul secondo canale, è andata in onda, intanto, la rubrica Cronache del cinema e del teatro, una trasmissione che non finisce di meravigliare non tanto per i suoi pregi quanto per i suoi manifesti difetti. Ad esempio, hanno tolto come appendice la rassegna dell'Anica-Agis sul film in programmazione colossale, e si è visto in altra ora di trasmissione evidentemente per parare l'accusa di fare della pubblicità (come in effetti accadeva), ma certamente la cosa non ha risolto granché. Cronache del cinema e del teatro è rimasta, infatti, una rubrica quasi fatta apposta per reclamizzare avvenimenti e manifestazioni che ben poco hanno a spartire con le reali vicende del cinema e del teatro. E non solo, ma anche il modo di presentare le cose, con il petulante, stragato, generico chiacchiericcio (che gli steno-tipisti sorretti da Margherita Guzzanti non riescono a nobilitare) ormai consueto non convince più nessuno: o, al massimo, ci persuade sempre di più a credere che la rubrica potrebbe tranquillamente parlare di eventi di importanza di tenendo gli stessi risultati, cioè di assistere ad una specie di Carosello ben congelato.

Ma non vogliamo restare nel ragnò. L'altra sera, ad esempio, la rubrica si è occupata del premio Noci d'oro: ebbene è stata una galleria di banalità dell'interista al presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Lecco, promotrice della manifestazione, il quale («era da dubitare») si è lanciato a dire quanto siano bravi da quelle parti e quante cose si facciano per amore dell'arte: a quelle abbastanza prevedibili dei «mini d'oro» cui era toccato in sorte ricevere il suddetto premio: soltanto Paola Borboni ha saputo, in tanta scipita compagnia, da grande attrice qual è, con una sapiente rilleria, imporsi in modo intelligente. Va, si converrà che per una rubrica che pretende di dar conto, appunto, della vita del cinema e del teatro questo è un modo di fare dei pettecozzetti e non della cronaca.

Nel numero dell'altra sera di Cronache del cinema e del teatro forse soltanto Alberto Sordi è riuscito a portare (anche perché gli faceva involontariamente da spalla quel bello spirito di Romano Battaglia) un po' di vitalità. A parte il fatto che anche lui si è come dire concesso per reclamizzare meglio il suo ultimo film. Altrimenti, persuasori occulti, a Cronache del cinema e del teatro la pubblicità è roba corrente, diciamo pure la sola che conti.

Vice

preparatevi a...

Finale del «Disco per l'estate» (TV 1° ore 21)

Oggi niente «Sabato sera»: il consueto varietà presentato da Mina riprenderà sabato prossimo, ed è sostituito dalla serata finale del concorso di musica leggera «Un disco per l'estate». Come riferiamo anche in altra parte della pagina, questa sera i telespettatori potranno ascoltare le dieci canzoni finaliste selezionate dopo le semifinali di giovedì e venerdì.

Ancora sul «Giro d'Italia» (TV 1 ore 22,30)

Il giro ciclistico d'Italia beneficia questa sera di una ennesima trasmissione speciale: si tratta, tuttavia, di un interessante documentario di Pino Passalacqua, con commento di Gaio Frattini, che rievoca i cinquant'anni della corsa. Il filo è indicativo: «Quando Blinda correva»; rivedremo, insomma, i primi passi — o meglio: le prime pedalate — del ciclismo agonistico, rivedendo antiche rivalità: da Binda, Guerra, Girardengo, a Barili, Coppi (nella foto). Magni. Il materiale d'archivio è stato fornito dall'Istituto Luce. Nel documentario fa la sua comparsa, per qualche minuto, anche Tolo in un celebre film dedicato al giro.



Un sabotaggio per Perry Mason (TV 2° ore 21,50)

L'avvocato del diavolo, dove sbriacare questa volta un complicato «Giallo all'autodromo». Un certo Ritting, infatti, tenta di truffare il meccanico di un campo di corse automobilistiche: questi ha inventato un nuovo sistema di

trasmissione, ma la macchina cui viene applicata l'invenzione ha un incidente. Ne nasce una accusa di sabotaggio, un delitto ed un arresto. Un pilota appare gravemente indiziato. Poi, come al solito, interviene Perry Mason.

Da Vienna un ciclo su Gustav Mahler (Radio 3° ore 20,30)

Inizia una serie di trasmissioni, registrate quest'anno al Festival di Vienna, dedicate alla musica di Gustav Mahler. Il concerto di questa sera, diretto da Karl Böhm, prevede i «Lieder eines fahrenden Gesellen». Interpretati dal mezzosoprano Christa Ludwig, saranno anche eseguite la «Sinfonia K. 338» di Mozart e la «Sinfonia n. 2» di Brahms.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 SCUOLA MEDIA
15 — Tennis: ITALIA-BRASIL DI COPPA DAVIS
16,15 EUROVISIONE
50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
Arrivo della 21° tappa Trento-Tirano
PROCESSO ALLA TAPPA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,30 TELEGIORNALE
21 — UN DISCO PER L'ESTATE - Finale
22,30 QUANTO BANDA CORREVA
23 — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

10-11,40 Per Roma e Palermo: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17 — GIOGACIO
17,30 EUROVISIONE - Automobili: 24 ORE DI LE MANS
18 — SAPERE - Corso di francese
19-19,55 Tennis: ITALIA-BRASIL DI COPPA DAVIS
21 — TELEGIORNALE
21,15 CONCERTO CORO ALPINO
21,50 PERRY MASON
22,40 PITTORI VISIONARI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Musica da operette; 10,30: Canzoni italiane; 11,30: Parliamo di musica; 13: 50° Giro d'Italia; 13,30: Ponte radio; 14,30: Zibaldone italiano; 16: Uomini e musica - La voce della Polonia; 17,25: L'ambo della settimana; 17,32: Umberto Urbano; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,25: Le Borse in Italia e all'estero; 20: 50° Giro d'Italia; 20,20: I Trentamini; 22,20: Musica di compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,40: Pasquino oggi; 11,30: 50° Giro d'Italia; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 12,30: Mercoledì di

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Alonso de Mudarra; Luis de Narvaez e Friedrich Haendel; 10,20: Georg Philipp Telemann e Claude Debussy; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Vladimir Vogel ed Ernst Krenek; 13: Musica di Cesar Franck; 14,30: Recital del Quartetto Mazocco Larian; 15,15: Bedrich Smetana; 15,30: Otello di Giuseppe Verdi; 18,10: Enrico Granados; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Concerto sinfonico; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Il rumore, radiodramma di Ludvig Harig.

Al Centrale di Roma «Le spiagge della luce»

Agostino prima della conversione

Le «inquiete esperienze giovanili» di Aurelio Agostino, con onestà anche se con un tanto di semplicismo, il lungo rovello ideale e soprattutto il tormentato, contraddittorio adere alla concezione manichea del mondo, il suo progressivo distaccarsi da essa, pur continuando a subire il fascino. Lo spettacolo (regia di Vera Bertinotti, scene di Paolo Bregni, racconti musicali di Pellegrino Ermetti) è nell'insieme modesto, un poco al disotto della tensione che è nella pagina scritta o che vi si potrebbe ritrovare, approfondendo il tema. Tra gli attori, Roberto Herlitzka (Agostino) e Massimo Foschi (Ambrósio), ma anche Nicoletta Linguasco (Blandina), sembrano i più dotati di talento e di autorità scenica. Da ricordare Gabriella Gancibelli, Elsa Polverosi, Antonio Menna, Ettore Toscano, Enrico Salvatore, Pino Manzari e il piccolo Massimo Gualdi. Cordiali accoglienze; si replica, al Centrale.

ag. sa.

Le spiagge della luce si ferma qui, cioè mentre l'autore delle Confessioni (testo al quale la Bottino ha largamente e umilmente attinto) brancola ancora alla ricerca della verità. Anche se il fine dell'opera è edificante, il suo tono non è predicatore. Semmai didascalico: gli avvenimenti esteriori e interiori vengono esposti, prima, quasi allineati l'uno di seguito all'altro perché ciascuno tragga le sue conclusioni. E i personaggi di contorno sono alquanto schematizzati: da Massimo, con la sua fede pudica e malcelata, sino all'estremo (la morte di lui sarà un fiero colpo per Agostino), alla madre Monica, apprensiva e possessiva, al fratello Navigio, il cui cattolicesimo settario e intollerante è oggetto di una evidente polemica.

Nel disegno di tale figura — come di quella d'uno dei collaboratori di Ambrósio — si riconosce, per contrasto lo spirito spregiudicato della Pro Civitate Christiana la sua genesi, apertura problematica. Lo interesse maggiore si concentra però in Blandina, forse la creatura più concretamente umana fra tutte, e, come ovvio, in

Tournée di Carlo Zecchi in Siberia

NOVOSIBIRSK. 9. Il direttore d'orchestra italiano Carlo Zecchi ha iniziato una nuova tournée in Siberia. Nel corso del primo concerto, l'Orchestra filarmonica di Novosibirsk ha eseguito l'ouverture dal Vespro siciliano di Verdi, l'intermezzo della Manon Lescaut di Puccini e la Sinfonia fantastica di Berlioz. Carlo Zecchi dirigerà altri due concerti a Novosibirsk.

Teatro

Est e Ovest vanno a Sud

Davvero alcuni autori del teatro italiano hanno perso la bussola e vagano da anni in cerca dell'orientamento perduto all'incirca nel 1936, data della morte di Luigi Pirandello. Dopo i dati e l'archivio di Alfredo Baldacci, Arcangelo Bonaccorso non ha esitato a presentare al pubblico romano del Teatro dei Satrii ancora un testo che avrebbe, all'apparenza, una patina di pseudodramma: si tratta di un «gioco feroce in due tempi» di Luigi Candoni (Autore di Edipo a Hirashima e Siffrida a Stalingrado), Est e Ovest vanno a Sud, di cui la regista Vilda Ciurlo (ex allieva di O. Costa) e i suoi attori (Anna Rita Bartolomei, Vito De Rocca, Enzo Consoli, Blasio Pelligrini) si sono sobbarcati a un non indifferente fatica d'allestimento.

La fatica sarà stata senz'altro improba. Soltanto che anche il pubblico è stato sottoposto duramente a un «gioco feroce» che, per sommarissimo, si è protratto per ben «tre tempi» a causa di non ben precisate esigenze tecniche. Ci è impossibile riferire sul testo del Candoni, drammaturgicamente inesistente, ambientato in una non ben precisata zona di confine tra l'Est e l'Ovest, dove due soldati, forse un marinaio e un orientista (un socio di un cinese), e una certa Baba (il neo nazismo, nei panni prima di una crocerossina, poi di una ragazza neopagana), non fanno che sentenziare sugli argomenti più assurdi mai proposti sulle tavole di un palcoscenico, da molti anni a questa parte.

Ma ciò che è sommamente insopportabile in questo brodo allucinato, è la situazione politica e sociale del mondo intero, ma finiscono per cambiare gratuitamente le carte in tavola e spronare i quattro punti cardinali nel pozzo senza fondo della più nera inintelligibilità. Per avere un'idea del livello politico del testo, basti una battuta del secondo atto: «Vorrei essere un arabo per schiacciare l'ebbrezza internazionale».

La regia di Vilda Ciurlo è stata, forse, una buona prova, ma è un orientista (un socio di un cinese), e una certa Baba (il neo nazismo, nei panni prima di una crocerossina, poi di una ragazza neopagana), non fanno che sentenziare sugli argomenti più assurdi mai proposti sulle tavole di un palcoscenico, da molti anni a questa parte.

Ma ciò che è sommamente insopportabile in questo brodo allucinato, è la situazione politica e sociale del mondo intero, ma finiscono per cambiare gratuitamente le carte in tavola e spronare i quattro punti cardinali nel pozzo senza fondo della più nera inintelligibilità.

La fatica sarà stata senz'altro improba. Soltanto che anche il pubblico è stato sottoposto duramente a un «gioco feroce» che, per sommarissimo, si è protratto per ben «tre tempi» a causa di non ben precisate esigenze tecniche. Ci è impossibile riferire sul testo del Candoni, drammaturgicamente inesistente, ambientato in una non ben precisata zona di confine tra l'Est e l'Ovest, dove due soldati, forse un marinaio e un orientista (un socio di un cinese), e una certa Baba (il neo nazismo, nei panni prima di una crocerossina, poi di una ragazza neopagana), non fanno che sentenziare sugli argomenti più assurdi mai proposti sulle tavole di un palcoscenico, da molti anni a questa parte.

Cinema

Georgy svegliati

Goffa, grassoccia, scontroso, ma cuor d'oro, Georgy vive a Mosca, dove, anche perché non le aggrada il genere di compagnia che le sarebbe offerto da Sir James, di cui suo padre è compiaciuto, anche perché Mary Quant, poi Meredith, rimasta incinta, sposa il suo amante, Jos, ma, quando le nasce una figlia, non se ne prende cura. Sarà Georgy, che ama suscitare i bambini ad allevare la piccola, e a sostituirle la troppa leggerezza Meredith nel letto da Jos. Costui, però, è a sua volta un simpatico burlesco perlopiù incapace di lunghi legami. Alla fine, Georgy accetta le proposte di matrimonio di Sir James, che nel frattempo è diventato vedovo; e la bimba avrà due genitori nuovi di zecca, assortiti in modo curioso.

Georgy svegliati, diretta da Silvio Narizzano (regista canadese, di origine italiana, e attivo in Inghilterra), è un'opera in bianco e nero, ambientata in un'epoca di transizione morale e politica, e tutto sommato, conformistica nelle conclusioni. Ciò non contribuisce a fissare, perché il film, premiato a Berlino dall'OCIC (cioè dalla critica cattolica), sia ora proibito dalla nostra censura, ai minori di diciotto anni, per la interpretazione di Lynn Redgrave (sorella di Vanessa e figlia di Sir Michael), e degli altri: James Mason, Alan Bates, particolarmente in vista, la peccante Charlotte Rampling.

ag. sa.

Daniel Boone l'uomo che domò il Far West

Tra il magma dei westerns «all'americana» o «europei» che infestano gli schermi nazionali, più capitano ogni tanto d'incontro qualche prodotto «originale», nel senso, naturalmente, che la loro concezione è stata portata a termine in territorio americano. Ma la delusione, comunque, alla fine del film, rimane quasi la stessa, anche se l'effervescenza del western nostrano è insuperabile. Nel western americano il senso dell'avventura, l'ingenuità del suo

Il sapore della pelle

Dieci ragazzi carcerati evadono e si nascondono su un'isola dove trovano un gruppo di irsuti omosessuali, guidati da un ex detenuto nazista. Il film, quando un tesoro occultato in tempo di guerra. Gli uomini decidono di far scappare alle donne e le ringraziando picchiando e violentando. Una di esse muore, la compagnia che la seppellisce scopre il tesoro ma non dice nulla: lo lascia dove sta e ci mette sopra il cadavere. Intanto un dolce sentimento è nato tra la ragazza ebrea, che ebbe i genitori sterminati dal nazismo, e il biondo, figlio di costui che appartiene a un'altra e (spera il film) migliore generazione.

Quando i genitori, dopo aver ucciso il crimine, ritorneranno tutti dentro, i due innamorati prenderanno un altro destino. I figli, sorretti da un cinema greco che arriva sui nostri schermi, erotismo e melodramma (un melodramma da quattro soldi) redivano da principio della storia risiede tutta nel fatto che le ragazze stanno di solito diserte in un'isola deserta.

Oggi le isole greche sono, purtroppo, invase da ben altre vittime. Ma verrà giorno in cui altri registi sapranno far conoscere al mondo la tragedia attuale.

Interpreti del film, diretto da T. Dimopoulos, sono I. Vournas e E. Zana.

48 ore

Chi è in pericolo di morte è il dott. Ruben, al secolo Giovanni, che vive in un paesino del Messico (il film, ci assicurano, è stato proprio girato nei luoghi stessi della vicenda) dove servono i lavori per la costruzione di un'autostrada. Il dott. Ruben è stato morso da un cane che, dopo dieci giorni, si capì essere affetto da una terribile malattia, la rabbia, «el mal» nel dialetto messicano. Il dott. Ruben avrebbe guarantito ore di tempo per salvarsi, per via, giungere al centro di Buena Vista. Nonostante la scappata, arrivata a destinazione.

Ruben, in realtà, non ha «el mal», che è tutto nella sua immaginazione, ma risulta essere affetto, invece, di un forte senso di colpa: è perseguitato dall'ossessione di aver lasciato morire sua moglie in un incidente di auto. Questo complesso, per tutto il film, giungerà ad intrecciare un idillio con la ballerina. Al contrario di lui, però, il regista e produttore Gilberto Gazcon non sembra che abbia avuto dei complessi prima e dopo aver girato il filmastro colorato.

vice

XV FIERA DI ROMA

27 MAGGIO 1967 41 GIUGNO 1967

CAMPIONARIA NAZIONALE

DOMANI ULTIMO GIORNO

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

FILATELIA: ANNULO SPECIALE POSTALE

PER LE MAMME: OSPITALITA' GRATUITA AI BAMBINI

AL • BABY PARKING • DIANA MARTINO • ZONA 81

Adorni vince a Trento

Comincia oggi a Siena il «Meeting dell'Amicizia»

PRIMA	CORSA:	x 2
SECONDA	CORSA:	2 x
TERZA	CORSA:	x
QUARTA	CORSA:	1
QUINTA	CORSA:	2
SESTA	CORSA:	1 2
		2 1
		2 x

IL PROGRAMMA

OGGI ritrovo ore 17, 17,20: **batterie 400** ostacoli, **lungo femminile**; 18,00: **batterie 100** ostacoli, **lungo femminile**; 18,10: **batterie 100** ostacoli, **lungo maschile**; 18,20: **batterie 100** ostacoli, **lungo maschile**; 18,30: **finale 100 metri**; si conclude con una gara limitata ad atleti di età inferiore a 21 anni sui 1500 siepi.

DOMANI, ore 17: **salto con l'asta**; 17,30: **disco** e **batterie 110 ostacoli**; 17,40: **salto in lungo** e **batterie dei 200 metri**; 17,50: **triplo**; 18: **batterie 200 femminili** e **100 maschili**; 18,10: **batterie 100 femminili** e **400 maschili**; 18,30: **finale 110 ostacoli**; 18,35: **serie 300**; 1,45: **finale dei 200**; la gara si chiuderanno alle 19,50 con i 5000.

Duello tra Ford e Ferrari alla «24 ore» di Le Mans

LE MANS. 9.
Domani scatta la « 24 ore » di Le Mans, una classica dell'automobilismo, forse la più famosa corsa d'Europa, famosa ma massacrante ed estremamente pericolosa sia per il pubblico (si ricorderà la strage avvenuta tra gli spettatori qualche anno fa) e sia per i piloti, in quanto che vengono raggiunte velocità altissime in condizioni però assai precarie (con i piloti stanchi e privi della lucidità necessaria trattandosi di una corsa della durata di 24 ore).

Una conferma? Nelle prove di oggi, le ultime prove ufficiali è stato battuto il precedente record

(che apparteneva al povero Ban-
dini) superando la media di 237,7
all'ora. L'exploit è stato compiuto
dalla Ford di Bruce Mc Laren:
con 240,4 di poco inferiore a Mac
Laren è stato Phil Hill su Chaparral
240 (alla media di km 237,7 all'
all'ora).

Qui c'è da notare che anche se
le Ford di Hawkins, Andretti, Mc
Gardner ed Huline hanno girato
pure a grandi velocità, superando
anche esse il precedente record
di Bandini. Le Ferrari che in
vece erano state le più veloci
nella prima giornata di prove,
oggi hanno deluso: nella scabellata
dei migliori tempi le macchine

di Sciarrotti. Rodriguez e Klass occupano il settimo, ottavo e nono posto.

Come spiegare questo capovolgimento di valori in due sole settimane? C'è da dire che i Ferrari non avevano bene i motori a punto nella prima giornata: c'è invece chi dice che le Ferrari non hanno voluto forzare oggi.

Certo, ma che solo la pista potrà dare la risposta definitiva a questi interrogativi: per ora si può concludere affermando che nel duello Ford Ferrari le prime sono leggermente favorite in base agli ultimi dati tecnici e alla maggiore esperienza dei loro piloti rispetto ai «ferraristi».

Cure con acque arse
LATTIE DEL SANGUE
NERVOSO - OSTEO-AR
- PIORREA ALVEOLAR
Informa: Direzione
conve

Il numero di corsa del vincitore della tappa Cortina d'Ampezzo-Trento, Vittorio Adorni della "Salaminia", era abbinato al gongista, Lillo Petronzi, del "Il Telefono", che vince portando una lavatrice mot. «Sì», mormora in pillo dalla "Salaminia" S.A.S. tra i gongisti italiani e stranieri accreditati al sesto dei «G».

icali : ferruginose ed oligominerali contro le MA-
DELLA TIROIDE - GINECOLOGICHE - DEL SISTEMA
ICOLARI - DELLA PELLE - ORECCHIO, NASO, GOLA
E.
ione Terme Levico (Trento) Villa Paradiso
azioni con enti mutualistici

Il «Popolo» replica al «Corriere della Sera»

Polemica sempre più aspra sui temi di politica estera

Implicita conferma del giornale democristiano alla giustezza delle posizioni comuniste — Nenni a Palermo insiste nella tesi «interventista»

La pesantezza dell'attacco sferrato dal Corriere della Sera a Fanfani ha provocato una contorta, equilibrata risposta da parte dell'organo ufficiale della Dc, che tuttavia è un'altra attestazione della crisi che sulla questione del Medio Oriente si è aperta nei gruppi dirigenti italiani. Al fondo di ciò che scrive il Popolo vi è una difesa dello atteggiamento del governo, del «negoziato al posto della guerra», della «responsabilità e autorità dell'Onu», e il tentativo di accreditare una unanimità dello stesso governo, appoggiandosi furbesca-mente alle smentite dello Anzani sul dissidio Nenni-Moro, e alle affermazioni comiziali di De Martino e Tanassi. In realtà, basta pensare alla polemica Vittorelli-Fanfani al Senato, alla polemica Ferri-Fanfani alla Camera nel dibattito di ieri, alle frenetiche logorree moralizzanti della Voce repubblicana per capire che si tratta soltanto di

un tentativo disperato. Basta comunque al direttore del Popolo per contrattaccare con asprezza le tesi del giornale milanese, accusato di condurre polemiche «dove al fondo pare persino di ravvisare un antico disprezzo per gli arabi e gli africani in genere, tanto simile — purtroppo — al disprezzo che in molti ceti del nord si nutre per gli immigrati calabresi e siciliani». E si va oltre, con una ammissione clamorosa che conferma quanto noi abbiamo sostenuto fin dai primi giorni della crisi: l'offensiva degli «interventisti» non presenta altra alternativa «se non quella — implicita — di una chiusura netta con tutti i paesi arabi, di una pregiudiziale dichiarazione di ostilità, di una assurda «rottura». E si avverte di lontano ma chiaro all'orecchio il leit-motiv nostalgico della quarta sponda e del mal d'Africa. Dopo averci dato ragione in modo così esplicito, il Popolo si affretta naturalmente ad aprire l'ombrello dell'anticomunismo, e perciò parla di «equivoci giravolte del gruppo dirigente comunista» e aggiunge, scadendo nel comico, che «l'approvazione venuta da questo settore alla politica governativa è "insolita" in quanto scaturisce dalla confusione in cui il Pci si trova e non da un consenso di fondo».

Fa eco al giornale della Dc l'organo fiancheggiatore Gazzetta del Popolo, giunto anch'esso a rilevare che «è singolare, a questo proposito, il fronte che si è realizzato con il pretesto della difesa di Israele; e stupisce che esso comprenda uomini della destra e della sinistra, in una convergenza che dovrebbe far riflettere, se è co-

stretta a ricercare ragioni di polemica in pretesi dissensi all'interno della Dc e della maggioranza». Ma i dissensi sono altro che «pretesi», e queste stesse levate di scudi democristiane lo dimostrano. D'altra parte, parlando ieri sera a Palermo, l'on. Nenni ha insistito sulle note assurde posizioni prese dal Psu e ripetute ieri da Ferri alla commissione Esteri della Camera, recriminando perché l'Italia non si è associata ad un'avventura nel golfo di Aqaba e denunciando fra l'altro quel «rifiuto di andare alla ricerca della verità» e quella «fiducia nei piccoli mezzi, nei piccoli artifici» che sono stati i noti cavalli di battaglia della polemica socialista, repubblicana, e montanelliana contro la Farnesina. Nenni ha poi cercato di accusare i comunisti di contraddizione, per essersi rifiutati di rimanere alla superficie dei fatti e aver distolto la questione del diritto di Israele all'esistenza dalla politica errata dei suoi dirigenti nei confronti del movimento anticolonialista arabo. Né è mancata, nel discorso del vicepresidente del Consiglio, una nota di falsificazione, là dove egli ha presentato i comunisti come isolati e incerti se «allinearsi allo sforzo comune di pace o se associarsi alle contanze cinesi contro l'Unione Sovietica». Falsificazione: giacché fino dal primo momento, e pur appoggiando le ragioni di fondo del movimento arabo, i comunisti hanno assunto una posizione di pace, logica e coerente. Ciò che non si può dire del gruppo dirigente del Psu,

dar, della sinistra dc, ha scritto fra l'altro che i fatti si sono incaricati di dar torto a chi faceva appello a «giudizi di valore» dai quali discendevano posizioni integraliste, manichee, belliciste, reazionarie, intolleranti. Dopo aver sostenuto che le polemiche nei confronti dell'Onu sono venute da «evidente razzismo», e dopo aver sottolineato la necessità di un ingresso, nell'Onu, della Cina, l'agenzia si augura che l'Onu e le grandi potenze giungano alla composizione del conflitto nel Vietnam, in cui un popolo «di razza non inferiore alla bianca, all'araba o all'israelita subisce, da una generazione, un'implacabile martirio».

Dal canto suo l'Osservatore romano, in una nota pubblicata con grande rilievo in prima pagina, prospetta le difficoltà che si oppongono ora al ritorno della pace, riferendosi «al quadro rovente che tuttora si esprime nella propaganda di antagonismo e di violenza tra arabi e israeliani». Il giornale ricorda poi che la pace è condizionata «ad una conquista morale di apertura degli spiriti, nonché di riconoscimento spassionato ed equo dei bisogni e dei diritti di ciascuno e di tutti, così da realizzare un nuovo più alto livello di equa e civile convivenza».

Invece l'on. Cattani, responsabile della sezione esteri del Psu, è tornato da Londra, dove ha preso parte ad una riunione dell'Internazionale socialista, animata da fieri propositi di «purificazione» del mondo arabo. Per lui, il governo italiano dovrà aiutare solo quei paesi arabi i cui regimi non sono «fondati sulla vergogna

m. gh.

SINISTRA DC Commentando gli ultimi avvenimenti, la Ra-

Sono allo studio di Preti, il ministro che aveva annunciato le dimissioni in caso di nuovi gravami fiscali

Nuove tasse sui consumi

I generi interessati: birra, olio di semi, the, detersivi, apparecchi televisivi, magnetofoni, macchine fotografiche, calcolatrici, oggetti di antiquariato — Nuovo attentato all'autonomia dei Comuni — Dichiarazioni di Raffaelli

Il ministro Preti ha annunciato recentemente al Consiglio dei Ministri di aver preparato un disegno di legge per l'aumento delle imposte di consumo nelle seguenti misure: sulla birra del 10 per cento del valore, sull'olio di semi del 10 per cento, sul the e surrogati del 5 per cento, sui detersivi del 5 per cento, sui apparecchi televisivi, magnetofoni e apparecchi per la riproduzione delle voci e dei suoni del 10 per cento, sulle macchine fotografiche e da ripresa ed in genere su apparecchi per la riproduzione e la proiezione delle immagini del 10 per cento, sulle pellicole fotografiche e cinematografiche del 5 per cento, su macchinari da scrivere e calcolatrici e lettrici e non elettriche del 10 per cento, su mobili antichi e oggetti di antiquariato del 15 per cento, sui rasoi elettrici del 5 per cento.

La notizia, che mostra, in ultima analisi, come il governo di centro sinistra sia intenzionato a provocare un forte aumento dei prezzi e quindi un conseguente aumento del costo della vita, ce l'ha confermata nei dettagli il compagno onorevole Leonello Raffaelli, vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera.

Il ministro Preti che, come si ricorderà annunciato alla Televisione le sue dimissioni nel caso vi fossero state nuove imposte fiscali, prosegue perciò nella linea di politica tributaria antipopolare che ha visto l'aumento dell'IGE e di recente l'aumento del 1000 per cento (da mezza lira a 5 lire a kWh) della energia elettrica per usi domestici.

Si vorrebbero rastrellare circa 80 miliardi l'anno colpendo con imposte prodotti già abbondantemente gravati, come la birra, oppure di consumi di massa fra i più poveri come l'olio di semi.

Con lo stesso disegno di legge — ci ha dichiarato il com-

pagno Raffaelli — il ministro socialista introdurrebbe la norma dell'abbonamento obbligatorio eliminando ogni possibilità per i Comuni di attenuare le imposte o riscuotere secondo gli effettivi consumi. In questo modo si porta un ulteriore attacco all'autonomia dei Comuni».

Il pretesto di questa nuova proposta di legge: risanare le finanze degli enti locali. Si tratta, come è facile capire, di un pretesto assurdo perché il solo disavanzo del Comune di Roma è di 80.90 miliardi l'anno.

«Possiamo assicurare — ha detto l'on. Raffaelli — che i gruppi parlamentari del Pci alla Camera ed al Senato — si opporranno a questa nuova minaccia con ogni energia e con l'aiuto dei consumatori, delle categorie commerciali, e delle organizzazioni sindacali, e delle organizzazioni provinciali decideranno localmente l'articolazione della lotta».

In varie province intanto è continuata la battaglia contrattuale con scioperi articolati per zone, gruppi e settori. Massicce astensioni si sono avute a Vicenza, Biella, Torino. In provincia di Milano, sono scesi in sciopero i gli operai della zona di Legnano, dove ha avuto luogo un comizio unitario; alla Cantoni, Bernocchi, Manifattura lo sciopero è stato totale; nelle altre aziende l'astensione ha registrato una percentuale del 97,98 per cento.

UNIVERSITA': aperto a Milano il Congresso dell'ANPUI

Gli incaricati respingono la «controriforma» di Gui

La relazione del presidente professor Giannantoni e l'inizio del dibattito

MILANO, 9. La lotta per una radicale riforma dell'Università è, in particolare, l'atteggiamento del movimento universitario nei confronti della legge proposta dal governo (ormai famoso Ddl 2314) sono emersi subito come il tema di maggior rilievo del XVII Congresso nazionale dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati), i cui lavori sono cominciati questa mattina presso l'Università degli Studi di Milano.

Pensare che la battaglia per la riforma, ha detto nella sua relazione al Congresso il professor Giannantoni, possa esaurirsi nella richiesta di emendamenti al disegno di legge 2314 significa non vedere che il compromesso raggiunto in sede politica sulla legge proposta dal governo si tradurrà, qualora riceva una sanzione legislativa, in una pesante ipoteca su tutto ciò che il movimento universitario ha finora espresso e sulle esigenze e necessità profonde di rinnovamento. Tale compromesso legislativo, in sostanza, sancirebbe non già un nuovo assetto dell'Università, ma proprio la sua mancata ri-

forma. Per questo — ha detto Giannantoni — ogni azione tendente a favorire la traduzione in legge troverà la ferma opposizione dei professori universitari incaricati.

A questa ferma presa di posizione, proposta dalla relazione introduttiva come «piattaforma dell'azione non soltanto dell'ANPUI ma dell'intero movimento universitario», Giannantoni è arrivato dopo un serrato esame della crisi attraversata dalla Università e una lucida messa a fuoco della inadeguatezza delle proposte governative sotto il profilo della quantità e della qualità. Basti pensare che il tanto decantato sforzo finanziario di 150 miliardi stabilito dal piano finanziario quale intervento per il 1969/70 risulta inferiore sia a quello previsto dalle «Linee direttive» del ministro Gui (156 miliardi), sia alle indicazioni della Commissione d'indagine (215 miliardi). Si pensi, infine, che una cauta previsione della spesa necessaria a mantenere l'attuale critica situazione fa salire la cifra a 220.250 miliardi. Senza dire che un intervento finanziario di

tale tipo, lungi dall'essere, come si dice, «supporto» di nuove riforme, blocca la stessa possibilità di rinnovamento (ne è un esempio la questione edilizia).

In questo grave quadro sono stati inoltre esaminati dal relatore Giannantoni i problemi di una riforma della struttura universitaria legata a Dipartimenti, la questione dell'intero movimento universitario rispetto all'esercizio ai centri di potere amministrativo l'abnorme stato dei professori incaricati (il 75% dei corpo insegnante universitario) i quali pur avendo la penezza dei doveri accademici, sono esclusi da gli organi di governo dell'Università in una situazione di oggettiva subordinazione nei confronti del potere accademico costituito; infine il rapporto con le altre componenti del movimento universitario.

Al congresso, che ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio, ha portato il saluto dell'UNAU (l'Associazione degli assistenti) il dottor Luzzatto. Fra le adesioni, è pervenuta anche quella di Giuseppe Chiarante, a nome della sezione scuola del Pci.

Forti rialzi in Borsa per le notizie dal Medio Oriente

Le Borse italiane hanno reagito con forti rialzi e frenetiche contrattazioni alle notizie della «vittoria di Israele» proclamata dai maggiori quotidiani padronali. L'aumento generale è dell'1%, la plusvalenza del 2% sono state conseguite dalle azioni Motta, Romana Zuccheri, Ledoga, Li- quigas, Olivetti, Falk, Magneti Broschi, Breda, Westinghouse, Breschi e da diversi titoli assicurativi.



10 GIUGNO 1967

GIORNATA DELL' ASSICURAZIONE

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica

Duemila miliardi sono stati pagati agli assicurati nell'ultimo quinquennio: l'assicurazione è libertà dal bisogno.

167 imprese danno agli italiani garanzia contro i rischi delle persone, delle cose, delle responsabilità: l'assicurazione è libertà dalla paura

Più di dodici milioni sono gli assicurati nel nostro Paese: l'assicurazione è solidarietà di tutti per difendere ciascuno.

La GIORNATA DELL'ASSICURAZIONE ricorda agli italiani che assicurarsi significa acquistare sicurezza per sé e salvaguardia per gli altri.

Sono scesi per le strade al grido di «Nasser è il nostro presidente»

Cosa vuole Israele?

Un carro armato israeliano nella piazza di Bellemme, di fronte alla chiesa della Natività
(Telefoto A.P. « l'Unità »)

pace di azione di quello di Israele;

2) Rimobilizzare gli interessi arabi per servire i diritti arabi. Abbiamo visto che la sesta flotta americana era rifornita di petrolio arabo;

3) Occorre che da tutta la nazione araba si levi una sola voce. Questa è la garanzia in cui dobbiamo nelle circostanze attuali.

«Vi ho sempre detto che la nazione è eterna e che qualsiasi individuo, quali che siano il suo ruolo e il suo grado di conoscenza dei problemi del suo paese è lo strumento di una volontà popolare. Conformemente a questa idea, il 11 della Costituzione provvisoria pubblicata nel mese di marzo 1964, ho incaricato il compagno d'armi il mio amico, il mio fratello Zakaria Mohieiddin di assumere le funzioni di Presidente della Repubblica e di aver cura che siano applicati gli articoli della Costituzione relativi a questa nomina. Dopo questa decisione, io mi metto a sua disposizione.

«Ciò facendo, io non liquido la rivoluzione perché la rivoluzione non è il frutto di una sola generazione. Sono fiero di appartenere alla generazione che ha liquidato l'imperialismo britannico che ha realizzato l'indipendenza dell'Egitto e che ha definito la sua personalità araba, che ha diretto la rivoluzione sociale, che ha provocato un cambiamento profondo nella realtà egiziana. Tutto questo ha confermato che il popolo è il vero padrone dei beni della nazione.

«Il popolo ha recuperato il Canale di Suez, esso ha gettato le basi dello slancio industriale in Egitto, ha edificato la diga di Assuan, ha costruito una rete elettrica ed ha sprigionato le ricchezze petrolifere.

«Una nuova nazione, ha confinato Nasser — che raggruppi i contadini, gli operai, i soldati, gli intellettuali e la borghesia può, con un lavoro serio e faticoso, fare grandi miracoli e può diventare una forza per il Paese, per la nazione araba, per il movimento rivoluzionario nazionale e per la rivoluzione mondiale basata sulla giustizia».

la Siria avrebbe finito con lo attaccare l'Egitto. Le nostre forze armate si sono dirette verso le nostre frontiere. Questo ha avuto come conseguenza il ritiro delle forze di emergenza dell'Onu e l'insediamento delle nostre forze a Sharm El-Sheik, presso la nostra frontiera. Le nostre forze israeliane utilizzano a seguito dell'aggressione del 1956.

« Il passaggio della bandiera nemica davanti alle nostre truppe era insostenibile e feriva profondamente i sentimenti della nazione araba. In base a questa decisione, ho parlato sulla entità delle forze nemiche noi riteniamo che il nostro arrivo fosse capace di respingere il nemico. Eravamo ben consapevoli della probabilità di un conflitto armato. Noi ci siamo assunti il rischio.

« Il 22 maggio, il Presidente Johnson ha designato il nostro ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di dar prova di ponderazione e di non comunicare le ostilità in alcuna circostanza se non potevamo affrontare gravi conseguenze. Il nostro ambasciatore israeliano al Cairo chiese di vedermi alle 3.30 del mattino e mi consegnò un messaggio del governo israeliano nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire le ostilità per primi. Lunedì 5 giugno il messaggio fu ricevuto.

« Era evidente che dai primi istanti che dietro il nemico vi erano forze che desideravano regolare i conti con il movimento nazionale arabo. Noi abbiamo affrontato una serie di sorprese che uscivano dall'ordinario. Il nemico che era atteso dall'Est è venuto dall'Ovest. Questo prova che esso ha potuto disporre di facilitazioni che superavano le sue possibilità sotto ogni punto di vista. In secondo luogo, il nemico ha attaccato nella nostra base. In terzo luogo, i rapporti militari e civili della R.A.U. ciò che dimostra anche che esso faceva assegnamento su altre forze oltre alle proprie per proteggere il suo spazio aereo contro qualsiasi reazione da parte nostra. Quanto a noi, noi abbiamo agito con la massima cautela e abbiamo fatto tutto un aiuto strategico.

municato ieri al Consiglio di Sicurezza, le forze israeliane, appoggiate dalle forze imperialistiche, stanno ancora proseguendo i loro attacchi contro le nostre forze a ovest del canale di Suez. Proseguono anche che le incursioni aeree sulla zona di Canai e sul Sinai sono state ormai continue e sistematiche. Le forze armate continuano a compiere il loro sacro dovere in difesa della patria».

I combattimenti sono dunque continuati e continuano sul fronte siriano, mentre si attende che il Consiglio di Sicurezza prenda spago al dispositivo che appare sempre più evidente, secondo due parti, l'ufficiso Al Aham, questa mattina ponendo in rilievo uno dei punti toccati poi da Nasser. «E' ora dimostrato — scrive Al Aham — che gli israeliani hanno impiegato 1.500 aerei nelle loro operazioni contro la Siria, per un periodo di tre giorni, con un terzo di questo numero prima dello scoppio delle ostilità, sebbene tutte le fonti. Il ruolo po- tente degli Stati Uniti ha avuto il carattere di una collusione. L'America ha cercato di evitare qualsiasi condanna di parte nostra».

Questa breve nota del giornale ufficiale sembra indicare uno dei punti che la RAU intende porre in evidenza valoro- samente della tregua, e che invece interesse dell'avversario travolgere nell'impeto dell'azione militare: il carattere che è invece in grado di offrire di agitazione lungamente preparata, e sostenuta da quel- le grandi potenze occidentali che hanno poi tentato invece di presentarsi come «neutrali» e anche come salvaguardia della pace: l'evidenza dell'aggressione israeliana, ormai già chiarita a tutti, potrà essere riferita alla sua agibilità futura dalla documentazione che potrà esse- re prodotta durante la tregua, e questo potrà avere ri- percussioni importanti su quella parte della opinione pub- blica europea, anche della si- nistra non comunista, che aveva a fianco il «mito» di un futuro Israele accettato e minacciato».

D'altra parte, tregua significa negoziato, e la RAU si presenta al negoziato con molte

Il FNL attacca Hué con i mortai

attacchi aerei contro il nord. I comunisti proseguiranno anche oggi con la violenza. Non è noto il numero delle incursioni effettuate.

Da Phnom Penh, capitale della Cambogia, si apprende che il rappresentante del FNL al Naga Vann Hien, ha consegnato al capo dello Stato principe Norodom Sihanuk, una lettera del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud, con la quale il FNL dichiara di riconoscere le attuali frontiere della Cambogia, e la legittimità territoriale di quest'ultimo.

Il riconoscimento, già concesso da Francia, Singapore e Unione Sovietica, era stato sollecitato tempo fa dallo stesso principe Sihanuk.

Gli osservatori sono unanimi

WASHINGTON, 9. A trentuno è salito il numero dei morti dell'equipaggio della nave « Liberty » degli Stati Uniti, attaccata ieri per errore aerei israeliani. In un primo momento i morti erano stati dieci e 75 i feriti, di cui 15 gravissimi. Sono dunque deceduti in seguito non solo questi quindici feriti ma anche altri sette.

1) Spazzando via l'imperialismo, si lascerà Israele solo con le sue risorse. A parità di circostanza, il potenziamento sarà di più grande e più

Il vertice di Mosca

(Dalla prima pagina)

lidalì con la loro giusta lotta e che li aiuteranno per respingere l'aggressione e difendere l'indipendenza nazionale e la integrità territoriale dei loro Stati. Gli Stati partecipanti all'incontro chiedono che Israele cessi immediatamente ogni operazione militare contro i confinanti paesi arabi, che essa ritiri tutte le sue truppe dai territori situati oltre la linea del-

l'armistizio. E' dovere dell'Onu condannare gli aggressori. Se il Consiglio di sicurezza non prenderà le misure necessarie, que- gli Stati che non compiranno il loro dovere come membri del Consiglio di sicurezza si assumeranno una pesante responsabilità. Oggi più che mai sono necessarie azioni risolutive e congiunte di tutte le forze pacifiche e progressiste, di tutti coloro che hanno a cuore la causa della libertà e della indipendenza dei popoli. Se il go-

Il Consiglio di sicurezza

(Dalla prima pagina)

il principale porto siriano: « Mentre parlo qui, il mio popolo è sottoposto al più barbaro eccidio da parte di un governo, il cui rappresentante qui ieri parlava di pace e di coesistenza ».

U Thant ha convalidato le accuse siriane, leggendo un rapporto degli osservatori dell'ONU, dal quale risulta tra l'altro che

l'aviazione israeliana ha bombardato Damasco e « sta continuamente bombardando, mitragliando e lanciando bombe a napalm sulle posizioni siriane ».

Gli osservatori parlano di una forza di duecento apparecchi israeliani operanti nella zona. Il presidente della Commissione armistiziale ha comunicato che il primo bombardamento « accertato » ad napalm da parte di Israele ha

verno di Israele non cesserà l'aggressione e non ritirerà le forze oltre la linea dell'armistizio, gli Stati socialisti firmati da questa dichiarazione faranno tutto il necessario per aiutare i popoli dei paesi arabi a dare una decisa risposta agli aggressori, e difenderli i loro legittimi diritti, a soffocare il focolaio di guerra nel Medio Oriente e a ristabilire la pace in questa zona del mondo. La giusta causa dei popoli arabi trionferà!

**Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIONI**

Direttore responsabile: Sergio Paredi

**Iscritte al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale
maturale n. 4556**

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Turchini 10 - Telefono 06/520.0001-06/520.0012-06/520.0013-06/520.0014-06/520.0015-06/520.0016-06/520.0017-06/520.0018-06/520.0019-06/520.0020-06/520.0021-06/520.0022-06/520.0023-06/520.0024-06/520.0025-06/520.0026-06/520.0027-06/520.0028-06/520.0029-06/520.0030-06/520.0031-06/520.0032-06/520.0033-06/520.0034-06/520.0035-06/520.0036-06/520.0037-06/520.0038-06/520.0039-06/520.0040-06/520.0041-06/520.0042-06/520.0043-06/520.0044-06/520.0045-06/520.0046-06/520.0047-06/520.0048-06/520.0049-06/520.0050-06/520.0051-06/520.0052-06/520.0053-06/520.0054-06/520.0055-06/520.0056-06/520.0057-06/520.0058-06/520.0059-06/520.0060-06/520.0061-06/520.0062-06/520.0063-06/520.0064-06/520.0065-06/520.0066-06/520.0067-06/520.0068-06/520.0069-06/520.0070-06/520.0071-06/520.0072-06/520.0073-06/520.0074-06/520.0075-06/520.0076-06/520.0077-06/520.0078-06/520.0079-06/520.0080-06/520.0081-06/520.0082-06/520.0083-06/520.0084-06/520.0085-06/520.0086-06/520.0087-06/520.0088-06/520.0089-06/520.0090-06/520.0091-06/520.0092-06/520.0093-06/520.0094-06/520.0095-06/520.0096-06/520.0097-06/520.0098-06/520.0099-06/520.0100-06/520.0101-06/520.0102-06/520.0103-06/520.0104-06/520.0105-06/520.0106-06/520.0107-06/520.0108-06/520.0109-06/520.0110-06/520.0111-06/520.0112-06/520.0113-06/520.0114-06/520.0115-06/520.0116-06/520.0117-06/520.0118-06/520.0119-06/520.0120-06/520.0121-06/520.0122-06/520.0123-06/520.0124-06/520.0125-06/520.0126-06/520.0127-06/520.0128-06/520.0129-06/520.0130-06/520.0131-06/520.0132-06/520.0133-06/520.0134-06/520.0135-06/520.0136-06/520.0137-06/520.0138-06/520.0139-06/520.0140-06/520.0141-06/520.0142-06/520.0143-06/520.0144-06/520.0145-06/520.0146-06/520.0147-06/520.0148-06/520.0149-06/520.0150-06/520.0151-06/520.0152-06/520.0153-06/520.0154-06/520.0155-06/520.0156-06/520.0157-06/520.0158-06/520.0159-06/520.0160-06/520.0161-06/520.0162-06/520.0163-06/520.0164-06/520.0165-06/520.0166-06/520.0167-06/520.0168-06/520.0169-06/520.0170-06/520.0171-06/520.0172-06/520.0173-06/520.0174-06/520.0175-06/520.0176-06/520.0177-06/520.0178-06/520.0179-06/520.0180-06/520.0181-06/520.0182-06/520.0183-06/520.0184-06/520.0185-06/520.0186-06/520.0187-06/520.0188-06/520.0189-06/520.0190-06/520.0191-06/520.0192-06/520.0193-06/520.0194-06/520.0195-06/520.0196-06/520.0197-06/520.0198-06/520.0199-06/520.0200-06/520.0201-06/520.0202-06/520.0203-06/520.0204-06/520.0205-06/520.0206-06/520.0207-06/520.0208-06/520.0209-06/520.0210-06/520.0211-06/520.0212-06/520.0213-06/520.0214-06/520.0215-06/520.0216-06/520.0217-06/520.0218-06/520.0219-06/520.0220-06/520.0221-06/520.0222-06/520.0223-06/520.0224-06/520.0225-06/520.0226-06/520.0227-06/520.0228-06/520.0229-06/520.0230-06/520.0231-06/520.0232-06/520.0233-06/520.0234-06/520.0235-06/520.0236-06/520.0237-06/520.0238-06/520.0239-06/520.0240-06/520.0241-06/520.0242-06/520.0243-06/520.0244-06/520.0245-06/520.0246-06/520.0247-06/520.0248-06/520.0249-06/520.0250-06/520.0251-06/520.0252-06/520.0253-06/520.0254-06/520.0255-06/520.0256-06/520.0257-06/520.0258-06/520.0259-06/520.0260-06/520.0261-06/520.0262-06/520.0263-06/520.0264-06/520.0265-06/520.0266-06/520.0267-06/520.0268-06/520.0269-06/520.0270-06/520.0271-06/520.0272-06/520.0273-06/520.0274-06/520.0275-06/520.0276-06/520.0277-06/520.0278-06/520.0279-06/520.0280-06/520.0281-06/520.0282-06/520.0283-06/520.0284-06/520.0285-06/520.0286-06/520.0287-06/520.0288-06/520.0289-06/520.0290-06/520.0291-06/520.0292-06/520.0293-06/520.0294-06/520.0295-06/520.0296-06/520.0297-06/520.0298-06/520.0299-06/520.0300-06/520.0301-06/520.0302-06/520.0303-06/520.0304-06/520.0305-06/520.0306-06/520.0307-06/520.0308-06/520.0309-06/520.0310-06/520.0311-06/520.0312-06/520.0313-06/520.0314-06/520.0315-06/520.0316-06/520.0317-06/520.0318-06/520.0319-06/520.0320-06/520.0321-06/520.0322-06/520.0323-06/520.0324-06/520.0325-06/520.0326-06/520.0327-06/520.0328-06/520.0329-06/520.0330-06/520.0331-06/520.0332-06/520.0333-06/520.0334-06/520.0335-06/520.0336-06/520.0337-06/520.0338-06/520.0339-06/520.0340-06/520.0341-06

